



ORIENTE CRISTIANO

ANNO I - N. 2

APRILE - GIUGNO 1961



ASSOCIAZIONE CATTOLICA ITALIANA PER L'ORIENTE CRISTIANO
PALERMO

ORIENTE CRISTIANO

2

RIVISTA TRIMESTRALE
DELLA
ASSOC. CATT. ITALIANA
PER L'ORIENTE CRISTIANO

30 GIUGNO 1961

PALERMO - PIAZZA BELLINI, 3 - PALERMO

Comitato di Direzione

Mons. Arcnim. Marco Mandalà - Mons. Can. Giuseppe Petralia - On. Dr. Rosolino Petrotta - Dr. Papas Matteo Sciambra - Prof. P. Giuseppe Valentini S. J.

Direttore Responsabile

Papas Damiano Como

Sommario

Invito alla Settimana Orientale di Napoli (Giuseppe Petralia)	pag. 1
I trent'anni dell'Assoc. Catt. Ital. per l'Oriente Cristiano (Gaetano Miccichè)	pag. 6
Un avvenimento storico senza precedenti: Il Papa consacra un Vescovo Orientale. (r. p.)	pag. 10
Il Movimento Unionistico ieri e oggi (Archim. Pierre Dumont)	pag. 18
La funzione estetica e teologica delle immagini in Oriente e in Occ. (P. Ign. Ortiz de Urbina)	pag. 26
La situazione attuale dell'Oriente Cristiano (Aristide Brunello)	pag. 34
I Principi degli Apostoli Pietro e Paolo nella Ufficiatura bizantina (Papas Marco Mandalà)	pag. 39
Pionieri dell'Apostolato unionistico: Il Metropolita Andrea Szeptyskyj (r. p.)	pag. 42
Come pregano i nostri Fratelli Cristiani d'Oriente	pag. 44
Libri e Riviste	pag. 45
La pagina dell'Assoc. Catt. Ital. per l'Oriente Cristiano - Adesioni	pag. 48
Notiziario	pag. 52

Direzione - Redazione - Amministrazione
ASSOCIAZ. CATT. ITAL. PER L'ORIENTE CRISTIANO
Palermo Piazza Bellini, 3. - c. c. p. 7-8.000 Palermo

Abbonamento ordinario - Italia	lire 1.200 annue
» » - Estero	lire 2.000 annue
» sostenitore	lire 3.000 annue

Spedizione in abbonamento postale - Gruppo IV

*Nel prossimo
numero :*

Della attività associativa
unionistica per l'Oriente
Cristiano dell'Ecc.mo Mon-
signore Giuseppe Pernicia-
ro Vescovo Ausil. di Piana
degli Albanesi e Direttore
Nazionale dell'Associazione
Cattolica Italiana per lo
Oriente Cristiano.

invito

alla *Settimana Orientale*
di *Napoli*



ottava *Settimana per l'Oriente Cristiano* verrà a inserirsi quasi alla confluenza di due storici avvenimenti: la conclusione dell'Anno Paolino e la vigilia dell'atteso Concilio Ecumenico Vaticano II. Con l'uno e con l'altro la nostra *Settimana* ha più di una intrinseca relazione, dall'uno e dall'altro prende significato e luce.

A Napoli sarà svolto un tema perennemente attuale (e oggi più attuale che mai): « *La Chiesa Una - Santa - Cattolica - Apostolica nella tradizione dell'Oriente Cristiano* ».

Può esservi tema più altamente paolino?

Non fu San Paolo l'araldo predestinato e appassionato del mistero della Chiesa, mistico Corpo formato dalla universalità dei redenti, che il Battesimo incorpora in Cristo e l'Eucaristia rinsalda nell'unità, secondo la grande parola: « *Un solo Corpo siamo, pur essendo molti, tutti noi che di un solo Pane partecipiamo* »? (1 Cor. 10, 17).

Nel pensiero di S. Paolo la Chiesa è così necessariamente una come è necessario che

vi sia « un solo Signore, una sola Fede, un solo Battesimo, un solo Iddio e Padre di tutti » (Ef. 4, 5).

E l'esser santa le compete come una dote essenziale, come una nota caratterizzante; chè santo è il suo Capo; ed Egli « ha amato la Chiesa e ha dato se stesso per lei, per santificarla, purificandola col lavacro dell'acqua unito alla parola »; sicchè nello augusto spotalizio che ne consegue, la Chiesa vien presentata a Cristo come sposa « tutta splendente, senza macchia e senza ruga o altra cosa del genere, anzi santa e immacolata » (Ef. 5, 25 - 27).

Le note della Chiesa si richiamano e si integrano come le note di un'alta sinfonia. L'unità s'intreccia con la cattolicità; e non v'è chi ignori quanto di essa, soprattutto, lo Apostolo fosse maestro infaticabile: « Non vi è più distinzione di Greco e di Giudeo, di circonciso e d'incirconciso, di barbaro, Scita, servo, libero, ma tutto e in tutti è Cristo » (Col. 3, 11).

E unità, santità, cattolicità attingono senso e linfa dalla apostolicità, ossia dalla fedeltà all'insegnamento degli Apostoli, della quale San Paolo ribadiva, e con qual vigore!, l'inderogabile necessità: « Se alcuno vi annunziasse un evangelo diverso da quello che vi abbiamo predicato, fossimo noi stessi o un angelo del cielo, sia anatema » (Gal. 1, 8).

Il non più lontano Concilio Ecumenico farà risplendere le note della Chiesa della più fulgida luce. Nella presenza veramente ecumenica degli innumerevoli Vescovi del mondo, nella concorde affermazione della verità apostolica, nell'attualizzazione dello immutabile deposito secondo i bisogni della società nell'odierna crisi di trasformazione e

di *crescenza*, la Chiesa apparirà, più luminosamente che mai, la Città posta sul monte, e dai quattro venti chiamerà i figli separati affinché più completa rendano la gioia al banchetto della Fede e della Carità.

All'appello che Roma lancia ai fratelli lontani, e particolarmente a quelli dell'Oriente, così vicini alla nostra tradizione dogmatica e liturgica, l'ottava Settimana Orientale, che si terrà a Napoli dal 17 al 24 sett. p. v., vorrà dare un generoso apporto di studio e di preghiera: di studio volto ad approfondire la conoscenza dell'antico e del nuovo Oriente Cristiano; di preghiera, e di preghiera intensa, affinché presto si adempia il voto accorato di Gesù: « Che essi siano una cosa sola... che siano perfetti nella unità » (Giov. 17, 22 s.).

La grandezza e l'attualità del tema attirerà molti alla VIII Settimana Orientale.

Napoli bella e generosa ha sì gran braccia da accogliere nella sua cornice incantevole quanti vorranno numerosi partecipare, con attiva presenza, alle nostre giornate di preghiera e di studio.

Ma anche coloro che non potranno esser presenti, seguiranno la Settimana - ne siamo certi - con intelligente simpatia, col più vivo interesse, e massime con la preghiera, sicché il più lieto successo coroni il comune lavoro, e l'eco ne risuoni in tutte le plaghe dell'Oriente. E i fratelli separati si sentano incuorati a riprendere il cammino verso Roma, onde più vivida splenda l'unità nella cattolicità di questa bellissima Sposa di Cristo che il profeta vide « ammantata di vesti variopinte » (Ps. 44, 15).

Giuseppe Petralia

PROGRAMMA

La « Settimana di preghiere e di studi per l'Oriente Cristiano » di Napoli (dal 17 al 24 settembre 1961 prossimo) è la VIII, in ordine di tempo, dopo quelle di Palermo (1930), Siracusa (1931), Venezia (1934), Bari (1936), Firenze (1938), Milano (1940), Palermo (1957).

Essa si celebra sotto gli auspici degli Em.mi Signori Cardinali ERNESTO RUFFINI, Arcivescovo di Palermo, Amministratore Apostolico di Piana degli Albanesi e Presidente della Associazione Cattolica Italiana per l'Oriente Cristiano e ALFONSO CASTALDO, Arcivescovo di Napoli e Vescovo di Pozzuoli.

Patroni della « Settimana » :

La Madonna di Pompei — S. Paolo Apostolo — S. Gennaro Vescovo.

Tema generale :

La Chiesa Una, Santa, Cattolica, Apostolica nella tradizione dell'Oriente Cristiano.

* * *

La prima parte della « Settimana », cioè dal 17 al 20 settembre mattino, sarà dedicata alla « preparazione liturgica ». In questi primi giorni del Congresso sacerdoti dei vari riti orientali celebreranno in numerose Chiese della città di Napoli la S. Liturgia. I fedeli che vi parteciperanno saranno istruiti ad assistervi devotamente, saranno sollecitati a pregare per il ritorno dei fratelli separati cristiani d'Oriente in seno alla Chiesa Cattolica, e verranno preparati a seguire consapevolmente le sedute di studio e le solenni celebrazioni liturgiche ed eucaristiche della seconda parte della « Settimana ».

Il giorno 20, mercoledì, avrà luogo la seconda parte della « Settimana » con una solenne adunanza inaugurale.

Nei pomeriggi dei giorni 21 - 22 e 23 settembre dotti studiosi italiani e stranieri, specialisti di problemi religiosi orientali ed unionistici terranno le seguenti lezioni :

- *Il rev. P. Ignazio Ortiz de Urbina S. J.*, Professore del Pontificio Istituto Orientale di Roma, parlerà su : « La Chiesa nei Padri Orientali ».
- *Il rev. P. Emmanuele Lanne O.S.B.* Vice Rettore del Pontificio Collegio Greco di Roma, parlerà su : « La Chiesa nei primi sette Concili ».

- *Il rev. P. Giuseppe Gagov O.F.M.C.* Professore nel Collegio Romano « Studi Superiori » parlerà su : « I Patriarcati di Oriente e loro sviluppo storico ».
- *Il rev. P. Paolo Garò*, Direttore del foglio cattolico « Katholiki » di Atene, parlerà su : « La Chiesa Greca e il problema dell'Unione ».
- *Il rev. P. Alessio Floridi S. J.*, della « Civiltà Cattolica » di Roma, parlerà su : « La Chiesa Russa e il problema dell'Unione ».
- *Il rev. P. Giuseppe Valentini S. J.*, dell'Università di Palermo, parlerà su : « Il rito greco in Italia ».
- *Il rev. P. Neofito Edelby*, Archimandrita dei Basiliani Aleppini, parlerà su : « Le cristianità del Medio Oriente e il problema della Unione ».
- *Il rev. P. Teodoro Minisci*, Archimandrita dei Basiliani di Grottaferrata, parlerà su : « Il monachesimo orientale in Campania ».
- *Il rev. Mons. Gianfrancesco Arrighi*, del Segretariato per l'Unione dei Cristiani, parlerà su : « L'unità della Chiesa nella varietà dei riti ».

Nelle tre mattinate del 21, 22 e 23 settembre saranno celebrate solenni Liturgie orientali nella Cappella di S. Gennaro (al Duomo), nella Cattedrale di Pozzuoli, in onore di S. Paolo, e nel Santuario di Pompei, in onore della SS. Madre di Dio.

Nelle tre sere del 21, 22 e 23 settembre le sedute di studio, che saranno tenute nella Basilica di S. Restituta (attigua al Duomo) verranno coronate da breve funzione eucaristica, con fervorino di un Ecc.mo Vescovo.

S. Em. il Sig. Card. E. Ruffini concluderà le sedute di studio e S. Em. il Sig. Card. A. Castaldo chiuderà la « Settimana » con Sua Omelia, durante la solenne Concelebrazione Liturgica di rito bizantino-greco che si svolgerà il giorno 24 settembre, domenica, in Duomo.



SUA EMINENZA IL CARD. ALFONSO CASTALDO, Arcivescovo di Napoli, il 21 aprile, per l'organizzazione della prossima VIII Settimana di preghiera e di studi per l'Oriente Cristiano, che si svolgerà, in quella metropoli dal 17 al 24 settembre 1961, ha costituito una apposita Commissione Archidieceana, così composta:

Mons. *Erberto d'Agnesi*, Vicario Generale, Presidente; Mons. *Vitale De Rosa*; Mons. *Giuseppe De Rosa*; Mons. *Antonio Bruno*; Mons. *Egidio Jovine*; Can. *Andrea Speme*; Can. *Franco Strazzullo*; Can. *Domenico Ambrasi*; Can. *Gennaro Luise*; Parroco *Raffaele Frezzetti*; P. *Rosario*, Ministro Prov.le del III Ordine Regolare.

7 trent'anni dell'Associazione Catt. Italiana per l'Oriente Cristiano

1931 - 2 maggio - 1961

Si sono compiuti, proprio in questi giorni, trent'anni dalla costituzione dell'Associazione Cattolica Italiana per lo Oriente Cristiano, sorta a Palermo e che era stata preceduta da un movimento unionista che faceva capo al Circolo di Studi sull'Oriente Cristiano.

La pubblicazione della Enciclica «*Rerum orientalium*» di Papa Pio XI, segnava, nel settembre del 1928, la ripresa dell'apostolato per i fratelli dell'Oriente separato promuovendo gli studi delle discipline orientali per una più profonda conoscenza e perchè rimossi tutti gli impedimenti che si frappongono alla desideratissima unione — scriveva il Papa — possiamo abbracciare reduci nella casa paterna i fratelli e i figli da si lungo tempo da noi dissidenti e ormai a noi strettissimamente uniti da quella carità che posa sopra solido fondamento: sulla verità e sulla intiera professione della legge cristiana.

Nel clima della «*Rerum orientalium*» e in attuazione alla esortazione pontificia, a conclusione di una giornata missionaria celebrata nel Seminario Italo-Albanese, veniva approvata la proposta del prof. Pietro Mignosi di costituire, proprio in ossequio alla Enciclica stessa, che in quella occasione era stata illustrata dal professore Papas Gaetano Petrotta, un Circolo di studi su l'Oriente Cristiano con sede nel medesimo Seminario.

L'idea di Pietro Mignosi, tra i più qualificati esponenti della cultura cattolica siciliana, si traduceva in realtà, nello aprile del 1929, con la solenne inaugurazione del «*Circolo di Studi per l'Oriente Cristiano*», intitolato a P. Giorgio Guzzetta, fondatore del Seminario Italo Albanese di Palermo e della Congregazione Filippina di rito orientale in Piana degli Albanesi.

La presidenza del Circolo veniva assunta dal Cardinale Lavitrano, Arcivescovo di Palermo che chiamava a far parte dell'ufficio di presidenza mons. Bibbia, rettore dell'Olivella, mons. Papas Figlia, rettore del Seminario italo albanese, il prof. Papas Gaetano Petrotta, il prof. Pietro Mignosi e il dott. Rosolino Petrotta con la carica di segretario: unico superstita, oggi, di quel consiglio di presidenza che doveva essere, sotto la illuminata guida del cardinale Lavitrano, il centro propulsore di quel rigoglioso movimento che assumeva maggior consistenza e più largo raggio di azione quando appunto sorgeva la Associazione Cattolica per l'Oriente Cristiano.

Il Sommo Pontefice Pio XI nella sua prima Enciclica « Ubi arcano Del consilio » del 26 dicembre 1922 a tutti apre le sue braccia e invoca una preghiera speciale per l'Unità. Con l'Enciclica « Rerum Orientalium » dell'8 settembre 1928 e con l'altra del 6 febbraio 1928 « Mortalium animos » che la nostra Associazione accolse come la sua « Magna Charta » richiama tutti i Cattolici allo studio delle discipline Orientali, e alle anime che si affannano alla ricerca di una via sicura pel ritorno, indica lo studio e la preghiera quali mezzi più efficaci per raggiungere la meta auspicata. In tutti questi appelli pontifici che si rinnovano con maggiore insistenza a misura che sembra avvicinarsi l'ora segnata dalla Provvidenza, risuona sempre più accorato il gemito divino « Ut unum sint ».

LUIGI Card. LAVITRANO

(dal Discorso nella Giornata « pro Oriente Cristiano » del Congresso Eucaristico di Ferrara - 16 maggio 1936).

Nel 1930 si teneva la prima « Settimana di preghiere e di studi per l'Oriente cristiano » sotto la presidenza del Cardinale Lavitrano e con l'intervento di numerosi vescovi convenuti a Palermo unitamente a Mons. D'Herbigny che teneva il discorso nella « Giornata pro Russia » con la quale si concludeva quel primo fecondo incontro.

Nella successiva « Settimana », celebratasi a Siracusa nel 1931 che riuni attorno al Cardinale Lavitrano tutto lo Episcopato dell'Isola, venne compilato e definito ed approvato lo statuto della Associazione Cattolica Italiana per lo Oriente Cristiano, il cui atto di costituzione porta le firme del Cardinale Lavitrano, dell'Arcivescovo di Monreale, mons.

Filippi, dell'Arcivescovo di Siracusa Mons. Carabelli; di Mons. D'Herbigny, Vescovo titolare di Ilio e del dott. Rosolino Petrotta.

La serie delle « Settimane » è continuata con una sola parentesi nel periodo bellico, e infatti la terza Settimana si tenne a Venezia nel settembre del '34 e ad essa partecipò anche l'Archimandrida jugoslavo ortodosso Stefan Ilkic; la quarta nel '36 a Bari, la quinta a Firenze nel '38 in coincidenza col Centenario del Concilio di Firenze, mentre la sesta venne celebrata nel '40 a Milano presso l'Università del Sacro Cuore e, infine, la settimana del 1957 a Palermo: in questa il discorso inaugurale venne tenuto dall'allora Patriarca di Venezia, Cardinale A. Giuseppe Roncalli, oggi ascenso alla Cattedra di Pietro col nome di Giovanni XXIII.

Le « Settimane » sono state la più importante e significativa manifestazione dell'Associazione, alle quali si sono intercalate altre riunioni, celebrazioni, corsi di studio, commemorazioni, « Giornate », sempre al fine di puntualizzare il problema dei fratelli separati per il loro auspicato ritorno nella Casa comune.

La Sicilia è stata la più sollecitata ad accogliere l'appello di Pio XI con la creazione del Movimento di cui abbiamo tracciato in sintesi le linee principali e non poteva essere diversamente se si pensi che proprio da noi, presso le colonie italo-albanesi, non si è mai spenta l'idea dell'Apostolato per il ritorno dei fratelli separati d'Oriente e ciò attraverso l'opera dei Missionari Basiliani del Monastero di Mezzojuso che tenero le loro missioni nella Chimara (Albania Meridionale). Tra questi Missionari, celebri i Vicari Apostolici in Albania: Mons. Basilio Matranga e Mons. Giuseppe Schirò, ambedue di Piana degli Albanesi, mons. Teofilo Rodinò e Mons. Zassi.

Alle tradizioni Basiliane si è innestata successivamente nel 1700 la prodigiosa attività del servo di Dio P. Giorgio Guzzetta, sopra cennato, che precorse i tempi con la costituzione della Congregazione Filippina di rito orientale: molti ordini religiosi hanno, infatti, ora il ramo di rito orientale.

In Sicilia il rito greco fu in vigore fino alla conquista dei Normanni, mentre, a notevole distanza, nel secolo XV gli esuli albanesi, ripristinarono tra noi il culto cattolico nel rito orientale che viene tuttora seguito e osservato dalle circa



GLI ORGANIZZATORI DELLA I. SETTIMANA ORIENT. DI PALERMO (aprile-maggio 1930). *Seduti da sinistra*: Papas Gaetano Petrotta, Prof. Pietro Mignosi, Mons. Papas Antonio Figlia, S. E. Mons. Michele d'Herbigny, Dott. Rosolino Petrotta, Papas Giuseppe Perniciaro, Comm. Giorgio Mandalà.

trentamila anime disseminate nei cinque centri di Piana degli Albanesi, Mezzojuso, Contessa Entellina, Palazzo Adriano e S. Cristina Gela e che fanno capo alla Eparchia di Piana degli Albanesi, di cui è Amministratore apostolico il Cardinale Ruffini che ha come Vescovo Ausiliare per la Diocesi di rito greco, Mons. Perniciaro.

L'Associazione Cattolica Italiana per l'Oriente Cristiano presieduta dal Cardinale Ruffini, si accinge a celebrare l'ottava Settimana che si svolgerà a Napoli dal 17 al 24 settembre prossimo sul tema: « La Chiesa, Una, Santa, Cattolica, Apostolica, nella tradizione dell'Oriente cristiano ».

I problemi di cui l'Associazione si occupa tornano alla ribalta nel clima del prossimo Concilio Ecumenico indetto da Giovanni XXIII, il Papa dell'Unione.

E in questo spirito di carità l'Associazione ricorda i suoi 30 anni di vita a servizio dell'unità del Corpo Mistico di Cristo.

Gaetano Micciché

Un avvenimento storico senza precedenti

Il Papa consacra un Vescovo Orientale

Un annuncio ufficiale nell'« Osservatore Romano » del 7 Aprile scorso diceva:

«La Santità di Nostro Signore Giovanni XXIII celebrerà nella Cappella Sistina, la seconda domenica dopo Pasqua, 16 aprile, la Divina Liturgia in rito greco, durante la quale conferirà la Consacrazione Episcopale a S. E. Mons. Gabriele Acacio Coussa, Assessore della Sacra Congregazione "Pro Ecclesia Orientali" eletto alla Chiesa arcivescovile titolare di Gerapoli di Siria per i Melchiti.

Concelebreranno con Sua Santità i due Ecc.mi Vescovi di rito bizantino Mons. Giovanni Mele, Vescovo di Lungro e Mons. Giuseppe Perniciaro, Vescovo Ausiliare di Piana degli Albanesi ».

Nella indimenticabile mattinata del 16 aprile scorso (domenica del Buon Pastore per la Chiesa Latina; e domenica delle « Mirofore » per la Chiesa Greca) sotto le volte maestose della Cappella Sistina, per la prima volta, il Papa ha celebrato in rito greco la Divina Liturgia e col medesimo rito ha conferito la Consacrazione Episcopale a un Vescovo orientale, l'Eccellentissimo Mons. Coussa.

« Forse mai avvenimento memorabile come questo di stamane - così il Sommo Pontefice nella allocuzione della fausta cerimonia - ha convocato sotto le volte della Cappella Sistina rappresentanze cospicue e qualificate dell'Oriente e dell'Occidente, durante i secoli, da quando Sisto IV la fece costruire e Michelangelo la dipinse.

Questa Liturgia - continuava il Santo Padre - ci ricongiunge all'auspicio di San Giovanni Crisostomo da cui prende ispirazione e nome..... Essa abbraccia molte delle Chiese su cui si

estende la paternità del Romano Pontefice, e parecchie altre che alternano gioie e dolori, certezze e speranze nelle confidenti invocazioni litaniche così soavi e pie ».

« Questa data del 16 aprile - aggiungeva ancora Sua San-



tità - si richiama alla Liturgia bizantina-slava della domenica 13 novembre dello scorso anno, celebrata nella Basilica Vaticana, come primo segno di partecipazione dell'Oriente con lo Occidente all'avvenimento del mondo intero verso il Concilio Ecumenico Vaticano II ».

Abbiamo voluto commentare e sottolineare il valore e la importanza storica dell'avvenimento con le medesime parole del Papa, aggiungendo le seguenti note dell'«Osservatore Romano».

« Che un Papa abbia conferito il sacro ordine dell'episcopato a un sacerdote di rito orientale è stato un caso piuttosto raro.

« Proprio in questo mese di aprile si compie il primo centenario della consacrazione episcopale ricevuta dal sacerdote bulgaro Giuseppe Sokolski dalle mani di Pio IX.

« Ma in queste rare occasioni la consacrazione ebbe luogo in rito latino ».

Il Papa, infatti, nella sua qualità di Vescovo di Roma, Arcivescovo e Metropolita della Provincia Romana e Patriarca dell'Occidente, esercita le sue funzioni episcopali in rito latino.

Nella solenne eccezionale circostanza del 16 aprile 1961, alla vigilia delle grandi assisi del prossimo Concilio Ecumenico Vaticano, in armonica coerenza con i fervidi appelli da Lui rivolti ai cristiani separati d'Oriente, perchè rientrano nella unità cattolica, il Papa, assecondando i palpiti generosi della Sua paternità universale, quale Capo Supremo della Chiesa (e perciò Capo di tutte le Chiese e di tutti i riti) ha voluto superare tradizioni e consuetudini secolari, consacrando personalmente in rito greco il novello Arcivescovo, e celebrando in rito greco il solenne pontificale papale.

« *Gesto senza precedenti* — scrive il Bollettino S. I. C. O. della S. Congregazione Orientale — *è stato questo di Papa Giovanni XXIII.* »

« Come, infatti, ha rilevato la stampa, con scritti di competenti, la novità è consistita nel fatto che il Santo Padre Giovanni XXIII, pur essendo di rito latino per nascita, ha voluto celebrare nel rito orientale, e precisamente nel rito greco, che è quello del consacrato.

Nei primi secoli della Chiesa vi sono stati Papi che hanno celebrato in rito orientale, ma erano nati in detto rito e praticavano, quindi, il loro rito nativo.

Giovanni XXIII, invece, è il primo Papa che celebra in un rito orientale, ed ha voluto con ciò dimostrare non solo la sua stima per i venerandi riti orientali « fastosi e toccanti » secondo la geniale espressione dello stesso Papa Giovanni XXIII, ma l'eguaglianza di tutti i riti, latino ed orientale, tutte forme

esterne di culto, belle e varie, che adornano la Santa Madre Chiesa, che in tal modo è « circumdata varietate ».

Ha inteso principalmente dimostrare — con i fatti — che i nostri fratelli separati d'Oriente nulla hanno da temere da parte della S. Sede circa il loro rito, nel caso di ritorno all'unico ovile, da cui si sono distaccati per dolorose vicende, incomprensioni ed errori.

I documenti pontifici sono chiarissimi in tal senso; ma un gesto come questo di Papa Giovanni XXIII non si era ancora verificato.

Egli, con questa innovazione che ha voluto compiere con atto di sollecita e personale iniziativa, molto più efficacemente che con una Bolla o con una Enciclica, ha solennemente e chiaramente sanzionato il principio giuridico della parità di tutti i riti della Chiesa, e della unità della Chiesa nella varietà dei riti, esaltandone così, al cospetto di tutte le nazioni e di tutti i popoli, il carattere universale.

Siamo tutti fratelli, — conclude il Bollettino S. I. C. O. — *Nella Chiesa Cattolica nessun rito è « praestantior », tutte le forme esterne di culto approvate, benedette e difese dalla S. Sede cantano gloriam Dei « omnis lingua benedicat Dominum ».*

L'avvenimento storico del 16 aprile, ha destato negli ambienti vicini e lontani, soprattutto in oriente, ed in quanti si occupano dell'Oriente e dei problemi unionistici, una vasta eco di ammirazione, di consensi e di entusiasmo.

Particolare entusiasmo e sentimenti di riconoscenza profonda ha destato tra i cattolici di rito Orientale residenti a Roma, tra gli italo - albanesi di rito bizantino della Diocesi calabrese di Lungro e della Diocesi siciliana di Piana degli Albanesi: la chiamata dei loro Vescovi, gli Ecc.mi Mons. Mele e Mons. Perniciaro, e dell'Archimandrita di Grottaferrata P. T. Minisci, a concelebbrare col Sommo Pontefice in rito greco la Divina Liturgia di S. Giovanni Crisostomo, è stata inte pretata come un atto di particolare benevolenza e predilezione nei confronti di queste antiche comunità di cattolici di rito bizantino — vere oasi di vita religiosa orientale in seno al Patriarcato d'Occidente — le quali attraverso secolari vicissitudini e difficoltà, sotto la protezione dei Romani Pontefici, hanno conservato gelosamente e tenacemente con le religiose tradizioni della Patria di origine, l'Albania, e con i venerandi riti dei Padri, costante fedeltà alla Sede Apostolica.

*Il ringraziamento del Card. A. G. Cicognani
per lo storico avvenimento a nome dei cattolici
di rito orientale.*

Nella solenne udienza che il Santo Padre ha concesso, il 23 aprile, nella Sala Clementina, agli esponenti e alle rappresentanze di rito orientale, nella ottava della Consacrazione Episcopale di S. E. Mons. G. A. Coussa, l'Em.mo Signor Cardinale A. G. Cicognani, Segretario della S. Congregazione per la Chiesa Orientale, ha pronunciato, a nome di tutti i presenti, il seguente indirizzo di omaggio e di gratitudine per lo storico avvenimento:

"Beatissimo Padre,

Eletto consesso di Rappresentanze Orientali, autorevolmente presiedute dai Signori Cardinali Tappouni, Patriarca Siro, e Agagianian, Patriarca Armeno, si accosta in questo momento alla Vostra Persona nel vivissimo desiderio di esprimere profondi e devoti sentimenti di filiale gratitudine per la gioia e l'onore di cui la Santità Vostra ha voluto paternamente rendere partecipe l'intera Chiesa di Oriente, celebrando solennemente in rito greco, domenica scorsa 16 aprile, la Consacrazione episcopale di Mons. Gabriele Acacio Coussa.

Quanto sarebbe stato ardito soltanto desiderare, la Santità Vostra ha voluto compiere con atto di sollecita e personale iniziativa, dando al tempo stesso un segno di affettuosa premura ed una dimostrazione, nuova ed unica nei secoli, della uguale considerazione e somma riverenza con cui la Santa Sede ha sempre riguardato ogni rito, difendendone ed incorrondone la genuina espressione ed incorrotta conservazione.

Servus servorum Dei etiam orans et intercedens ad Dominum, la Santità Vostra, pur nel pieno splendore della liturgia pontificale, è apparsa all'Oriente, giubilante e commosso, delicatamente a servizio della salvezza e della incolumità di ogni pecorella dell'universale gregge, desideroso e ansioso che prossima spunti ai sereni orizzonti l'alba di quella unità pacifica - unum ovile et unus pastor - che fin dai primi diretti contatti con l'Oriente cristiano ha sempre occupato il cuore della Santità Vostra.

Felici e provvidenziali coincidenze, di cui i disegni di Dio sono spesso amabilmente ricchi, rendono in questo momento presenti alla memoria, richiamando uguali sentimenti di gratitudine, un altro Papa ed un'altra consacrazione episcopale celebrata anch'essa in faccia al Giudizio michelangiolesco proprio cento anni fa, e con lo stesso animo colmo di sollecite attenzioni per l'Oriente.

Il popolo bulgaro, tanto a Voi caro, Beatissimo Padre, aveva mostrato fin dai tempi del Re Boris I (secolo IX) la ferma volontà di tenersi unito a Roma, e quando negli anni intorno alla metà del secolo scorso si affacciò vigoroso un movimento di ritorno, l'immortale Pio IX consacrò, il 14 aprile 1861, il primo arcivescovo bulgaro, nella persona dell'archimandrita Giuseppe Sokolski.

Da allora, quale toccante crescendo di testimonianze sollecite ed attente da parte della Sede Apostolica: sapienti encicliche, solenni celebrazioni, erezione di Istituti di cultura e di collegi di formazione, ed ancora Pio IX volle istituire, collegata a quella di Propaganda Fide, la Sacra Congregazione Orientale, che poi Benedetto XV distaccò, erigendola a Dicastero autonomo, presieduto dallo stesso Sommo Pontefice.

Quando la Santità Vostra, ornata dei sacri paramenti orientali, maestosamente benedicente col dicerio e tricerio tra luminose iconi e devoti tropari, celebrava con padronanza augusta la divina liturgia greca di S. Giovanni Crisostomo e consacrava Vescovo l'Assessore della Sacra Congregazione Orientale, toccava il vertice di un ascendere intensamente benevolente di pastorali sollecitudini verso quella porzione del gregge Apostolico, che fu già culla del nome cristiano.

Un passato tanto provvido ed un presente così previdente offrivano alla Santità Vostra fondati motivi di dolce speranza, così da collegare nella Sua fervida Allocuzione la recente celebrazione con la liturgia bizantino-slava del 13 novembre 1960 nella basilica di S. Pietro, e da vedere in esse un « primo segno di partecipazione dell'Oriente con l'Occidente all'avviamento del mondo intero verso il Concilio Ecumenico Vaticano II ».

Va allora opportunamente rilevato, proprio in questi attimi di serena e grata gioia, che il fervore di fede e l'anelito verso Roma dei Fratelli d'Oriente vanno ognora crescendo arricchendosi di luminosi e nuovi motivi, proprio come

possiamo constatare noi della Sacra Congregazione e della Pontificia Commissione delle Chiese Orientali, per la preparazione del Concilio Ecumenico, e come ne danno testimonianza i Venerabili Vescovi, Sacerdoti e laici qui riuniti per la fausta occasione.

Questa porzione elettissima della Chiesa Universale, che la Santità Vostra ha descritto « varia e pittoresca nei riti e nelle lingue », qui rappresentata nella sua nobile gerarchia e e nel suo popolo fedele, e mentre tutti invochiamo la Benedizione Apostolica, tutti — primi i Cardinali Patriarchi — esprimiamo a nome dell'Oriente il nostro devoto e filiale ringraziamento per lo storico avvenimento, per la gloriosa celebrazione, per il generoso dono di cui la Santità Vostra è stata, nella scorsa domenica, l'Augusto artefice ».

Sua Santità Giovanni XXIII, visibilmente commosso, ha risposto con memorabile discorso, in cui, tra l'altro ha detto: « *La soave impressione del sacro rito, celebrato la scorsa domenica nella Cappella Sistina, Ci ha accompagnato, e ancora commuove ed esalta il Nostro spirito. Fu veramente tale solennità da meritare l'onore che voi le fate con la vostra presenza, come a celebrarne l'« Ottava ».*

« *Manifestazione singolare di rispetto e di amore per l'Oriente, quella consacrazione episcopale continua a suggerire alle Nostre sollecitudini paterne in egual modo rivolte ai figli della Chiesa Cattolica, variamente raccolti in gruppi etnici ben definiti o sparsi su tutti i punti dell'universo, pensieri ed incoraggiamenti all'ardore dello zelo per l'incremento delle conquiste del regno di Cristo ».*

.....

Regioni immense, popoli nobilissimi, tradizioni culturali elevate, monumenti antichi degni di ogni rispetto ed onore, opere d'arte splendenti, dalle quali rifulge una testimonianza efficacissima di fede e di devozione: tutto questo Ci conforta nell'intimo ed è promessa incoraggiante per un raccolto lietissimo, che è legittimo aspettare e invocare dal Padrone della messe.

Più alto di ogni trepidazione deve risuonare il grido della speranza, che è affermazione di certezza.

« *Il Signore ha riservato glorie e trionfi novelli alla sua opera redentrice in mezzo ai figli dell'Oriente e dell'Occidente, ricomprati dal suo Sangue preziosissimo e recanti in fronte il segno della sua vittoria.*

Questi trionfi si avvereranno in proporzione di attività e di fervore apostolico di quanti ancora si trovano sulle tracce dell'antico passaggio dei primi apostoli e dei grandi evangelizzatori di tutti i tempi.

La cerimonia della recente consacrazione episcopale prende significato da tale spirito di rinnovata e feconda certezza.

Il convegno di stamane come ci piace dire "in octava", - assurge anch'esso ad alta significazione. Esso fortifica le speranze, gli ardori della giovinezza della Madre Chiesa, rinnovantesi in tutti i suoi figli, - *ex omni tribu et lingua et populo et natione* « sempre Una, Santa, Cattolica ed Apostolica ».

(Vedere nel « NOTIZIARIO » le note di cronaca).

Degni poi di particolare venerazione sono i vostri sacri riti e specialmente la lingua che li riveste. Lo Spirito Santo si è servito della lingua greca per tramandarci i divini insegnamenti del Salvatore e la predicazione degli Apostoli; gli accenti greci risuonarono sulle labbra dei primi banditori del Vangelo; e in quella medesima lingua parlarono ufficialmente, all'inizio del Cristianesimo, i Supremi Pastori della Chiesa...

I vostri inni echeggiano anche oggi armonie orientali e la Liturgia delle Vostre Chiese aggiunge mirabile varietà alla veste regale della Sposa Immacolata di Cristo, di cui il poeta ispirato canta la bellezza: Sta la Regina alla Tua destra in veste d'oro, ravvolta in variopinto abbigliamento.

I riti cristiani antichi, qualunque sia la lingua in cui si svolgono, costituiscono il giardino fiorito della Chiesa e sono quindi da conservare gelosamente.

+ ERNESTO Card. RUFFINI

Presidente dell'Assoc. Catt. Ital. per l'Oriente Cristiano

(dal discorso tenuto nella Cattedrale di Piana degli Albanesi, il 1 - IX - 1960).

Il Movimento Unionistico

ieri e oggi

Riprendendo la sua attività, l'Associazione Cattolica Italiana per l'Oriente Cristiano deve cercare di precisare la posizione assunta dal Movimento unionistico dopo un così lungo periodo, e dopo tanti avvenimenti politici e religiosi.

Coloro che si sono dedicati da anni allo studio delle relazioni fra Occidente e Oriente, che hanno avuto dinanzi agli occhi il problema dell'unione tra i fratelli separati dell'Oriente e la Chiesa cattolica rimangono meravigliati. Quanta strada già percorsa! Quale cambiamento nell'atmosfera che adesso circonda i problemi religiosi!

Ieri, era l'epoca del gran Pontefice Leone XIII e della squadra di dotti, a Roma e nella cattolicità, che sotto il loro impulso cercavano di riscoprire l'Oriente cristiano. Accanto alle iniziative geniali del Papa, a certe intuizioni che potevano preparare un avvenire ricco di realizzazioni, esistevano ancora ignoranza e diffidenza reciproche che chiudevano ogni possibilità, non soltanto di unione, ma di semplice incontro. Basterebbe ricordare l'accoglienza dei patriarchi ortodossi dell'Oriente ai gesti di Papa Pecci, ispirati dall'amore. La famosa risposta di Antimo VII, patriarcha di Costantinopoli, alla *Orientalium Dignitas* differisce poco da altre risposte irrigidite da passioni che otto secoli di separazione avevano seminato tra le due chiese, come la risposta sinodale all'appello di Pio IX, nel 1848, e lo sdegnoso silenzio opposto all'invito al Concilio Vaticano I.

Ieri, era l'epoca in cui il Cardinale Langénieux suggeriva a Papa Leone, dopo il Congresso Eucaristico di Gerusalemme del 1893, di creare un dicastero nuovo, staccato dalla Congregazione di Propaganda Fide, sotto il titolo: « De fovenda Unione ».

Di ieri erano i primi tentennamenti per rendere alle liturgie orientali il giusto tributo, che meritavano, di cono-

scenza, di stima, e insieme gli stessi diritti della liturgia latina. Nell'azione apostolica nel vicino Oriente, la Santa Sede voleva che i cattolici di rito orientale prendessero una parte sempre più attiva, se non preponderante, nelle attività della Chiesa.

I Pontefici Benedetto XV e Pio XI avevano a cuore di proseguire la politica orientale del loro predecessore con misure amministrative di vasta portata: fondazione della Sacra Congregazione per la Chiesa Orientale nel 1917, creazione del Pontificio Istituto Orientale, iniziative del dotto Pontefice Pio XI per promuovere gli studi orientali, per allargare negli spiriti del clero latino la conoscenza dei riti e delle tradizioni dell'Oriente Cristiano.

Atti positivi venivano a corroborare le intenzioni: erezione della eparchia di rito bizantino di Lungro in Calabria nel 1919, seguita, dopo un intervallo di vent'anni, dall'erezione di un'altra eparchia a Piana degli Albanesi, in Sicilia. Creazione di rami di rito bizantino presso antichi ordini religiosi di Occidente e pure istituzione di un monastero benedettino, con la stessa formula e collo scopo di lavorare al riavvicinamento della Chiesa cattolica con le Chiese ortodosse dell'Oriente.

Intanto le conseguenze politiche della prima guerra mondiale avevano favorito contatti tra cristiani ortodossi stabiliti in Europa e il mondo cattolico. Poco a poco, la Chiesa cattolica, più preparata, perchè più istruita dei problemi, poteva fronteggiare la difficile questione dell'unione.

Spiriti eminenti avevano dedicato una parte della loro attività a cercare la strada che potesse portare a contatti proficui tra confessioni separate e Chiesa cattolica. Si erano seguiti, con un appassionato interesse, gli sforzi compiuti dal venerato Cardinale Mercier, iniziando il dialogo con teologi anglicani, nelle famose « Conversations de Malines ». Coll'Oriente separato, le iniziative cattoliche rimasero piuttosto al livello dei singoli individui o di gruppi specializzati. Nessun atteggiamento ufficiale fu assunto da ambedue le autorità ecclesiastiche.

Però un vento di unità spirava e il mondo protestante aveva dato un impulso di rilievo alle sue aspirazioni. Si sa come nacque negli ambienti, sia anglicani, sia protestanti, la

idea ecumenica. Origine del tutto empirica: nei paesi di missione - si sa pure che le società missionarie sono potenti tra loro - un malessere si era sviluppato a cagione della varietà delle dottrine predicate tra gli indigeni dai diversi clergymen che si succedevano come capi delle diverse missioni. Buoni spiriti capirono la necessità di ricercare una base dogmatica unitaria per le diverse confessioni protestanti e così fu iniziato il Movimento « Faith and Order ». Altri uomini, imbevuti pure di un ideale alto e cristiano, preferirono basare la ricerca dell'unità sulla comunanza di un ideale morale e sociale e fondarono il Movimento parallelo « Life and Work ». I primi anni del secolo erano stati testimoni di queste iniziative e del loro primo sviluppo. Il dopo guerra aveva permesso di allargare il terreno su cui si voleva ripristinare l'unità cristiana. Diremo più in là la risposta cattolica ai tentativi compiuti per ottenere la sua collaborazione. Lo ambiente ortodosso si mostrò più liberale: non si trattava di mettere in discussione la sua fede, ma soltanto di aiutare cristiani, leali nella loro ricerca dell'unità benchè professassero dottrine dogmatiche incomplete: i pionieri ortodossi dell'ecumenismo, il metropolita di Tiatira, Germanos, e il professore Amilcar Alevizatos, rappresentarono il patriarcato ecumenico al primo incontro di Ginevra nel 1920. Le prime manifestazioni del Movimento ecumenico furono le Conferenze di Stoccolma per Life and Work e di Losanna per Faith and Order, rispettivamente nel 1925 e 1927. Accanto alla rappresentanza di un gran numero di confessioni protestanti, parecchie chiese ortodosse di Oriente avevano mandato i loro delegati.

Gli anni seguenti permisero alle due organizzazioni di perfezionarsi mentre cresceva il numero dei loro partecipanti. Benchè la base di partenza sia stata differente e differenti i loro organizzatori, i due movimenti reclutavano i loro membri nelle stesse chiese e spesso le stesse persone rappresentavano gli stessi gruppi in ambedue i congressi. Inoltre, se i mezzi erano un pò diversi, la finalità dei due movimenti era identica: riavvicinare le posizioni dogmatiche delle confessioni cristiane nate dalla Riforma. Per ciò si venne ben presto a capire il vantaggio che sarebbe derivato dalla loro unione. Nel 1937, le Assemblee separate di Faith

and Order e di Life and Work, a Edimburgo e ad Oxford, presero la risoluzione di riunirsi sotto una unica denominazione: *Consiglio ecumenico delle Chiese*. La seconda guerra mondiale ritardò la prima adunanza della nuova organizzazione che poté riunirsi ad Amsterdam soltanto nell'agosto 1948.

Fin dall'inizio più di centocinquanta confessioni cristiane furono presenti e votarono la carta costituzionale dell'organismo, con sede e segretariato generale a Ginevra. Le chiese separate dell'Oriente formavano una piccola minoranza in seno a quei gruppi, figli della Riforma. L'atteggiamento coerente del patriarcato ecumenico di Costantinopoli, protagonista ante factum di un simile metodo di riavvicinamento, (in una Enciclica del 1920, indirizzata a tutte le chiese cristiane, aveva proposto la formazione di una Società delle Chiese) contribuì potentemente a vincere le esitazioni di varie chiese ortodosse. Una dichiarazione del Patriarca ecumenico Atenagora nel 1952 mise in rilievo la portata precisa della partecipazione delle chiese ortodosse al Consiglio ecumenico: non si trattava di lasciar mettere in discussione le posizioni basilari e tradizionali dell'Ortodossia in materia di dogma, ma di apportare a confessioni cristiane ricercanti lealmente l'unità perduta, l'appoggio dell'esperienza religiosa della Chiesa d'Oriente, fedele attraverso un lungo passato all'insegnamento dei sette primi Concili ecumenici. La prassi doveva illustrare il suo punto di vista: allorchè le chiese ortodosse membri del Consiglio ecumenico sottoscrivevano le proprie dichiarazioni di carattere generale, le dichiarazioni provenienti da Faith and Order, rimasto con una certa autonomia in seno al Consiglio, erano oggetto di una dichiarazione separata dei membri ortodossi: così avvenne a Lund nel 1952 e così pure ad Evanston nel 1954.

L'adesione recentissima della Chiesa russa, con una domanda di ammissione al Consiglio ecumenico nell'aprile 1961, se rappresenta per il Consiglio un guadagno, rinforza singolarmente la posizione delle chiese ortodosse nell'organismo di Ginevra e costituisce una vittoria per la tendenza preconizzata fin dall'inizio dal patriarcato ecumenico e dal suo attivo e lungimirante capo, Atenagora I.

Non si poteva nascondere, tra il movimento unionistico di ieri e quello di oggi, l'esistenza di un unionismo fuori la Chiesa romana. Alcuni amano rilevare in esso un cattolicesimo non romano, altri insistono sulle tendenze anzitutto protestanti della sua direzione: checchè ne sia, non si può negare che si tratta di uomini di buona volontà, animati da pensieri leali.

Come doveva rispondere la Madre Chiesa cattolica agli sforzi di questo unionismo, i cui fautori cercavano il suo concorso? Certamente con una paterna bontà, ma con la fermezza che, in materia di fede, le impone il mantenimento del deposito rivelato. Papa Benedetto XV, pregato dagli organizzatori di Faith and Order nel 1919, ricevette i loro delegati « con una irresistibile benevolenza », ma pure « con una irresistibile rigidità » rifiutò di partecipare alle loro riunioni. Al termine dell'udienza pontificia, fu consegnata ai visitatori una Nota in cui si esprimeva il desiderio del Santo Padre di vedere l'unione dei cristiani e la Sua preghiera per il felice esito dei loro sforzi, però vi si ripeteva che la dottrina della Chiesa non permetteva la Sua partecipazione ai loro incontri. Nel 1920, l'arcivescovo di Upsala, Natan Söderblom, anima della Life and Work, aveva pure pregato la Chiesa cattolica di intervenire, insistendo sul carattere sociale e caritatevole della sua azione. Il suo passo ottenne una risposta cortese del Cardinale Pietro Gasparri senza altra conseguenza. Già il 4 luglio 1919, un decreto del Santo Uffizio proibiva di prendere parte ai Congressi unionistici dei non cattolici senza speciale permesso della S. Sede e quel decreto venne ricordato ai fedeli l'8 luglio 1927.

Però le Assemblee di Stoccolma (1925) e di Losanna (1927) avevano una ripercussione profonda attraverso il mondo; l'opinione rimaneva scossa nel constatare l'assenza della Chiesa cattolica dalle assisi di una gran parte della cristianità. Papa Pio XI sentì la necessità di chiarire la posizione. Il 6 gennaio 1928, pubblicò l'Enciclica *Mortalium Animos*. La lettera del Pontefice non era un documento negativo; se voleva impedire che gli sforzi compiuti tornassero verso un certo pancristianesimo a tendenza sociale e filantropica, non nascondeva la lode per gli scopi nobili dei protagonisti del Movimento ecumenico. Soltanto il Papa doveva

denunciare l'assenza del principio basilare del movimento, cioè l'unità della fede. Il legame principale che deve unire i discepoli di Cristo è l'unità della fede: come concepire una ricerca dell'unità quando rimangono tanti contrasti fondamentali tra i diversi gruppi religiosi che pure la desiderano sinceramente? Per ciò la Chiesa cattolica non può partecipare e non può lasciare che i suoi figli prendano parte a tali riunioni. Se, però, la Enciclica costituiva un avvertimento, non era un attestato di indifferentismo per i problemi della unità cristiana. Si può dire che il documento pontificio arrivava nel momento più opportuno e che fu proficuo tanto per i cattolici, già impegnati nell'ecumenismo, quanto per gli acattolici, per i quali fu una occasione di approfondire le proprie posizioni.

La *Mortalium animos* fu dunque un approfondimento necessario e non segnò una fermata nel lavoro unionistico. A Oxford ed a Edimburgo, nel 1937, osservatori cattolici presero parte alle diverse adunanze di Live and Work e di Faith and Order, con consenso delle loro autorità ecclesiastiche.

La seconda guerra mondiale fu una pausa che ritardò la nascita ufficiale del *Consiglio ecumenico delle Chiese*, accettato nel 1937 dai due rami che dovevano costituirlo e che avrebbe dovuto riunirsi nel 1941. Si era parlato della presenza di un gruppo di osservatori cattolici accreditati presso la Assemblea, ma, in data 5 e 18 giugno, il Santo Uffizio pubblicò due moniti, i quali proibivano ai cattolici di assistere alla riunione. L'episcopato olandese, però, rese pubblica una lettera pastorale sviluppando la posizione della teologia cattolica, ispirata da sentimenti fraterni e manifestando una vera coscienza del problema ecumenico.

La Santa Sede doveva poco dopo prendere un atteggiamento positivo in materia ecumenica. La Suprema Congregazione del Santo Uffizio pubblicò, il 20 dicembre 1949, l'istruzione *Ecclesia Cattolica*, una vera Carta dell'ecumenismo cattolico. Il documento insiste sul fatto che la riunione è prima di tutto dovere e funzione della Chiesa. I vescovi devono prestarvi attenzione e sollecitudine particolari; devono conoscere e promuovere questo movimento, dirigendolo con prudenza, sorvegliandolo e assicurandosi che le prescrizioni

canoniche in proposito siano state osservate. Esistono certi pericoli che bisogna evitare: un certo indifferentismo da parte di cristiani meno ferventi e meno istruiti, un irenismo che metterebbe in pericolo la purezza della fede e della dottrina, le false speranze di unione che minimizzano le divergenze fondamentali. Bisogna esporre chiaramente e integralmente il pensiero cattolico.

Praticamente, se il *Monitum* del 5 giugno 1948 non è stato abrogato, riunioni teologiche miste, di cui lo scopo è la riunione delle Chiese, sono autorizzate con condizioni precise, sotto la sorveglianza degli Ordinari che devono riferire alla Suprema Sacra Congregazione. Se la *communicatio in sacris* rimane da scartare, una preghiera in comune può essere recitata con i fratelli separati, preghiera approvata dalla Chiesa, e particolarmente l'Orazione domenicale.

L'importante istruzione, pure conosciuta sotto il titolo *De Motione Oecumenica* ha dato agli ecumenisti cattolici una solida base. Negli ultimi anni, osservatori cattolici hanno partecipato, con il placet delle loro autorità, alle conferenze di Lund nel 1952 (*Faith and Order*), di Orberlini del 1958 (Gruppo americano dello stesso ramo), alla riunione del Comitato Centrale a Nyborg (1958), pure al Comitato Centrale di Rodi (1959) e a St. Andrews (1960). Sappiamo inoltre che osservatori saranno invitati all'Assemblea generale di New Delhi da tenersi nel novembre 1961.

Ecco quale era il clima nelle relazioni unionistiche quando il Papa Giovanni XXIII fu elevato al Supremo Pontificato. Non si può tentare di fare qui la storia della Sua attività, però si è lieti di poter ricordare, fin dall'alba del suo regno, accenti teneri per l'Oriente cristiano, sia unito, sia separato dalla Madre Chiesa; si ama sottolineare gesti delicati verso le autorità ecclesiastiche anche separate. Si ha presente il lungimirante pensiero del Pontefice nel riunire il Concilio Vaticano II e la Sua speranza di poter applicarne i frutti spirituali di aggiornamento al problema unionistico. Nello stesso ambiente conciliare, la volontà del Santo Padre creò il Segretariato « ad Unitatem Christianorum fovendam » affidandone la presidenza ad uno dei più colti e dotti tra i membri del Sacro Collegio, il Cardinale Agostino Bea. Ragione di speranze nel nostro ambito è pure la recente visita di cor-

tesia dell'arcivescovo di Cantorbery, Dr. Fisher, a Sua Santità, preludio di altri contatti che già da parte dell'Anglicanismo si sono manifestati, come la nomina di un delegato permanente della Chiesa Anglicana presso il sopradetto Segretariato del Concilio, nella persona del canonico, Pawley.

Un clima quindi che ci fa sperare di vedere in un prossimo avvenire simili incontri e simile avvicinamento facilitare le relazioni tra la Chiesa cattolica e l'Oriente separato.

Archimandrita Pierre Dumont O.S.B.

Rettore del Pont. Collegio Greco

Le « Chiese Orientali », sia per la fede, sia per la prassi e perfino nelle forme devozionali, molto si accostano alla Chiesa Cattolica, così da potersi affermare senza esagerazione che una stessa pietà ispira uniti e separati e li lega in fratellanza. E' tale pietà ad infondere intima speranza nella futura unione, tanto più che unica è la Madre, Maria Madre di Gesù e Madre nostra, invocata spesso dagli Orientali con il glorioso titolo di « Panaghia » (tutta santa), in riferimento alla fulgidissima verità dell'Immacolato Concepimento di Maria, professata in Oriente con tradizione profonda ed ininterrotta, mentre presso di noi divenne, in un determinato periodo, oggetto di discussione.

I doveri che ci legano ai Fratelli separati sono ben enunciati dal Concilio Ecumenico Fiorentino: « E' necessario conoscerci, occorre comprenderci, bisogna amarci ».

Lo Spirito di Dio, cui solo è dato di illuminare invincibilmente le menti e di soggiogare dolcemente i cuori, operi la grande trasformazione, mentre ne sospinge verso la meta desiderata la mano materna di Colei che i fratelli separati invocano come « Odighitria »: indicatrice della Via, Regina della Strada.

AMLETO GIOVANNI Card. CICOGNANI

Segretario della S. Congregazione per la Chiesa Orientale

(dalla Sua relazione su « Roma e l'Oriente » al XVII corso di studi cristiani in Assisi agosto 1960).

La funzione estetica e teologica delle immagini in Oriente e in Occidente

Chi entra in una chiesa di rito bizantino resta colpito dalla raggiante bellezza delle sue sacre immagini. Esse splendono con riflessi d'oro dalle iconostasi e vivificano tutto lo ambiente con le rappresentazioni della Madonna, degli Angeli, dei Santi, e, nel luogo più importante, del Signore Onnipotente, il « Pantocratore », maestosamente assiso sulla cattedra regale.

Chi invece entra in tante delle moderne chiese, edificate secondo le norme architettoniche più in moda, non vede altro che le mura interne, spoglie di immagini, e un grande crocifisso sull'altare maggiore. Il contrasto è forte. E va da sé che i moderni architetti hanno voluto produrre delle forme nuove rimuovendo dalle chiese ogni decorazione iconografica allo scopo di mettere in risalto le linee della costruzione interna e forse anche di concentrare gli sguardi sull'altare e sulla croce sovrastante. Penso che quasi sempre i motivi che hanno ispirato i moderni architetti siano stati puramente estetici.

Non sono però mancati dei teologi, specialmente fra i giovani liturgisti, i quali approvando quel tale vuoto di immagini, che potremmo chiamare « iconofobia », cercano di giustificarlo con ragioni di liturgia pastorale. Le più invocate sono, da una parte, la convenienza di togliere dalla vista tutto quello che potrebbe distrarre l'attenzione durante la celebrazione della s. Messa, affinché gli sguardi e l'anima siano rivolti verso l'altare e verso il sacerdote celebrante; e, dall'altra parte, lo scopo di impedire radicalmente il disorientamento di quella pietà popolare che dà la preferenza alla venerazione delle immagini, mentre forse dimentica di adorare il Santissimo nel suo Tabernacolo. Che non si veda più la statua di un santo illuminata da numerose candele e circondata da assidue devote, mentre l'altare dell'Eucaristia resta immerso nella penombra e senza adoratori!

Il problema delle immagini non è semplicemente di estetica. La funzione teologica ne costituisce il fondo. Tre concili ecumenici se ne sono occupati per difenderne e raccomandarne sia l'uso che il culto. La decisione fondamentale è stata quella del II Concilio di Nicea nel 787 tenuto sotto la imperatrice bizantina Irene e il patriarca bizantino San Tarasio. Alcuni anni prima si era scatenata per opera degli imperatori isuarici la persecuzione che inferì contro l'uso delle



« Deisis » — Icone bizantina — Seminario di Piana degli Albanesi

immagini, chiamata iconoclasmo, per motivi che, secondo i recenti studi, vanno ricercati principalmente nell'influsso della dottrina manichea. Essa infatti col disprezzo di tutta quanta la materia respingeva ogni immagine come opera del diavolo. Insigni Padri orientali, fra i quali si segnalò più che nessun altro San Giovanni Damasceno, scrissero in favore della venerazione delle sacre immagini, detta *iconodulia*, mettendo in rilievo quelle tre funzioni di esse che sono tutto ora valide: in ordine progressivo di importanza — la funzione decorativa, quella istruttiva o catechistica e quella di stimolo alla pietà e all'imitazione dei santi rappresentati.

Come spiegavano allora i difensori dell'iconodulia, è notevole il contributo dell'iconografia per facilitare e assicurare l'istruzione religiosa del popolo. Si sa che quello che entra per gli occhi aderisce meglio all'intelligenza e alla memoria. Si pensi all'abbondanza di immagini istruttive, perfino nei capitelli, nelle chiese romaniche e gotiche. E' vero che in quei secoli l'analfabetismo era molto diffuso e che quindi le immagini nella chiesa avevano un compito di primo ruolo come ausiliari della catechesi. Ai tempi nostri, si sa, l'analfabetismo è in costante regresso, ma non per questo l'istruzione religiosa è molto fiorente. Come dimostra l'espe-

rienza, moltissimi cattolici non hanno un'istruzione che vada molto oltre il catechismo che impararono per la prima Comunione. Oggi, poi, nel secolo della TV quando ogni avvenimento viene offerto allo sguardo, non si dovrebbe sottovalutare il risultato catechistico della visione delle immagini che rappresentano personaggi e scene della Bibbia e della storia della Chiesa.

Ma la funzione più importante delle immagini e iconi è l'incitamento della nostra pietà sia individuale che collettiva. Non si può negare, per es. che si recita meglio il Rosario dianzi a un'immagine della Madonna. A Lourdes gli occhi e il cuore spontaneamente cercano la statua di Maria che è annidata nella rocca di Masabielle. Sia le immagini del Signore che quelle dei santi servono efficacemente a ridestare in noi il loro ricordo. E talmente quelle figure fanno, per così dire, presenti le persone che rappresentano, che è lecito e utile render loro un culto di venerazione che certamente non si ferma all'icona materiale ma risale e ascende alla persona ivi raffigurata ossia all'archetipo. Come definì il II Concilio di Nicea questa venerazione resa come omaggio ai santi dinanzi alle loro immagini non è l'adorazione di latria dovuta e resa soltanto a Dio, come Essere di infinita perfezione e dignità.

E' vero che il culto delle immagini non è cominciato con gli inizi del cristianesimo. Diverse cause ragionevoli ne hanno ritardata l'apparizione, fra esse il pericolo di una adorazione idolatrica da parte dei convertiti dal paganesimo e la mancanza di immagini nell'Antico Testamento e quindi nelle prime generazioni dei giudei divenuti cristiani. Ma una volta debellato il paganesimo, ecco fiorire gradatamente 'l culto delle immagini il cui uso viene attestato fin dal secolo II nelle catacombe romane. Per quel che riguarda il loro culto è notevole quello reso nel sec. V all'immagine di Gesù a Edessa e che si diceva dipinta da S. Luca.

Il II Concilio di Nicea definì che la venerazione delle immagini di Cristo e dei santi lungi dall'essere un atto superstizioso è invece un atto santo e conforme alla religione cristiana, benchè limitato a una prostrazione onorifica che non equivale all'adorazione. Stabili anche che, alla pari della Croce e del libro dei Vangeli, le sacre immagini dovevano ricevere l'omaggio dell'incenso, dei baci e delle candele.

Non fu compito facile per la Sede Romana quello di fare accettare le definizioni di Nicea dai vescovi francesi proprio nel tempo in cui i *Libri Carolini*, opera di Alcuino, si opponevano al culto delle iconi. Non fu quindi oziosa la conferma data dal IV Concilio di Costantinopoli (a. 869-70) alla definizione di quello Niceno.

Lungo i secoli successivi, il culto delle immagini si consolidò sia nell'Oriente che nell'Occidente cattolico e soltanto

l'arte moderna ha provocato una certa frattura di una tradizione conservatasi ininterrotta dai tempi di Nicea. Da parte eterodossa non mancarono avversari dell'iconodulia, per es. gli Albighesi o catari, come anche i bogomili, tutti seguaci delle dottrine manicheistiche. Gli ussiti poi e più tardi i protestanti avversarono decisamente il culto dei santi per l'infondata paura di mettere in pericolo l'unica mediazione di Cristo Redentore. Conseguentemente furono abolite le immagini nelle chiese protestanti. E' interessante notare come in molte chiese di anglo-cattolici siano riapparse le rappresentazioni dei santi fra i quali non manca quella del « Piccolo Fiore » Santa Teresa del Bambino Gesù.

Il Concilio di Trento, che prese posizione contro gli errori dei luterani, emanò nel 1563 un decreto in cui leggiamo: « Le immagini di Cristo, della Vergine Madre di Dio e degli altri santi si devono tenere e conservare principalmente nelle chiese, e ad esse va prestato il dovuto onore e venerazione, non perchè si creda che in esse vi sia qualche interna divinità o potenza per cui debbano avere culto o che si debba chiedere ad esse qualche cosa o che la fiducia debba fondarsi sull'immagine come si faceva prima presso i gentili, i quali riponevano la loro speranza negli idoli; ma, perchè l'onore ad esse impartito risale ai prototipi da esse rappresentati; in maniera che attraverso le immagini che bacciamo e dinanzi alle quali ci scopriamo il capo e ci inginocchiamo, adoriamo il Cristo e veneriamo i santi dei quali esse sono immagini ».

Questi gravi documenti della Chiesa in difesa della conservazione delle immagini e del loro culto non sono stati finora cambiati, e meno ancora cancellati. E' vero che i moderni architetti non hanno agito, nel progettare le nuove chiese prive di immagini, sotto l'impulso di un animo iconoclastico nè hanno voluto biasimare l'iconodulia unendosi al coro dei protestanti, sta di fatto, però, che le nuove chiese, adorne soltanto del Crocifisso, sono presso a poco come quelle autorizzate dagli imperatori iconoclasti, e non si può negare che la nuova atmosfera ricorda molto da vicino quella delle chiese luterane. Se si pensa, poi, che il nuovo stile si è iniziato ed ha messo più profonde radici in quelle regioni dove i protestanti sono molto numerosi — Germania, Olanda, Stati Uniti — non sarebbe da escludere un certo influsso estetico, diretto dell'architettura sacra luterana.

Vi sono autori i quali affermano che l'uso delle immagini non sia essenziale per la Chiesa e che essa potrebbe anche vietarlo per gravi motivi. Resta il fatto, però, che la Chiesa non ha modificato le sue norme, e non credo che le ragioni addotte da alcuni per ridurre al minimo l'iconografia e l'iconodulia siano veramente fondate.

Esaminiamone le principali. E' indubbio che in alcune chiese i devoti accumulano candele e fiori dinanzi alle immagini o statue dei santi, mentre il Santissimo sembra un po' dimenticato nel suo Tabernacolo. Ma si potrebbero evitare questi inconvenienti senza ricorrere al rimedio troppo drastico di far fuori tutti i santi, lasciando soltanto il Crocifisso. Quando p. es. nell'abside di Santa Maria Maggiore di Roma l'artista ha rappresentato nel mosaico il Signore mentre incorona la Madonna come Regina, ha schierato ai due lati alcuni apostoli e santi, fra i quali anche S. Antonino di Padova e S. Francesco. Nessun pericolo c'è che i devoti diano le preferenze del loro culto ai santi minori a scapito di quello del Signore e della Madonna. In altre chiese dietro l'altare maggiore v'è una visione celeste con angeli e santi che servono di magnifico e adeguato sfondo. Oppure, come nella monumentale basilica della Croce nella «Valle de los Caidos» presso Madrid, una bellissima cupola che sovrasta l'altare maggiore situato nel centro della crociera, raffigura la risurrezione di Gesù, l'assunzione della Madonna e la gloria dei santi. Quando poi ci sono gli altari laterali, essi sono dedicati per lo più a qualche santo. Si potrà certamente correggere quell'abbondanza di statue e di immagini che ha caratterizzato il barocco fiorito. Si dovrà dare risalto all'altare maggiore di modo che le immagini dei santi non ostacolino la visione larga e comoda del Sacrificio della Messa. Ma tutto si può fare senza svuotare di iconi le nostre chiese.

La ragione più appariscente invocata dagli iconofobi è il vantaggio per l'attenzione più intensa alla Santa Messa che deriva dalla sparizione di ogni oggetto che possa *distrarre* l'animo dei fedeli. Ma qui occorre domandare: Lo sguardo verso i santi è veramente una «distrazione» durante il Sacrificio eucaristico? Non sono appunto i santi della gloria la corona del Redentore? Non sono essi il frutto migliore del Sacrificio della Croce e di quello della Messa? Proprio le parti più antiche della liturgia romana testimoniano eloquentemente questa realtà. Dopo il Lavabo il sacerdote inchinato sull'altare chiede che sia accettata l'oblazione offerta «in memoria della passione, risurrezione e ascensione di Gesù Cristo Signor nostro e in onore della beata sempre Vergine Maria e del beato Giovanni Battista e dei santi apostoli Pietro e Paolo e di questi e di tutti i Santi; affinché ad essi riesca di onore e a noi di salute, e loro si degnino di intercedere per noi in cielo mentre noi facciamo memoria di essi in terra».

Più impressionante ancora è il ricordo particolareggiato dei santi durante il Canone. Prima della Consacrazione il sacerdote si mette in comunione «primieramente della gloriosa sempre Vergine Maria, Madre del nostro Dio e Signor nostro Gesù Cristo; e anche dei beati apostoli e martiri Pietro e Paolo, Andrea, Giacomo, Giovanni, Tommaso,

Giacomo, Filippo, Bartolomeo, Matteo, Simone e Taddeo; Lino, Cleto, Clemente, Sisto, Cornelio, Cipriano, Lorenzo, Crisogono, Giovanni e Paolo, Cosma e Damiano e di tutti i tuoi Santi». E dopo la Consacrazione il sacerdote prega di essere ammesso a far parte « coi tuoi santi apostoli e martiri: Giovanni, Stefano, Mattia, Barnaba, Ignazio, Pietro, Felicità, Perpetua, Agata, Lucia, Agnese, Cecilia, Anastasia e con tutti i tuoi santi ».



L'Iconostasi della Chiesa del Seminario di Piana degli Albanesi (Palermo).

Il ricordo dei santi è comune alle liturgie orientali. Così quando il celebrante della liturgia bizantina di S. Giovanni Crisostomo ha finito l'Epiclesi, dopo la Consacrazione, recita questa preghiera: « Ancora ti offriamo questo culto spirituale, per quei che riposano nella fede, progenitori, padri, patriarchi, profeti, apostoli, predicatori, evangelisti, martiri, confessori, continenti, e per ogni spirito consumato nella fede. In modo particolare per la tua santa, intemerata, benedetta sopra ogni creatura, la gloriosa nostra Signora, Madre di Dio e sempre vergine Maria... Per il santo Profeta e Precursore, Giovanni il Battista, per i santi, gloriosi e illustri apostoli, per il santo N., del quale celebriamo la memoria, e per tutti i santi tuoi, per le cui suppliche, o Dio, deh! riguardaci benignamente ».

E' anche interessante notare come il sacerdote, nel preparare prima della liturgia i diversi frammenti del pane, colloca a sinistra di quello centrale, simbolo di Cristo, uno più piccolo che rappresenta la Madonna, e a destra, nove particole ancora più piccole che rappresentano i santi Pietro e Paolo e gli altri apostoli, i grandi Padri della Chiesa greca: Basilio Magno, Gregorio il Teologo, Giovanni Crisostomo, Atanasio e Cirillo. La quarta particola ricorda i santi martiri Stefano, Demetrio, Giorgio. La quinta particola ricorda i santi abati Antonio, Eutimio, Saba, Onofrio e Atanasio l'Atonita, mentre anche le altre particole vengono collocate in memoria di altri santi e sante di speciale devozione, quasichè allo stesso altare si voglia costituire una specie di corte di santi intorno al Signore. E il sacerdote non si stanca di ricordare nominalmente la lunga schiera dei santi.

I dati che abbiamo riferito sono abbastanza significativi per dimostrare che, secondo le stesse preghiere della liturgia eucaristica sia latina che orientale, il ricordo dei santi, anche dei singoli santi, non distrae l'attenzione del celebrante dal ministero che sta compiendo, anzi serve ed aiuta a capire la portata del Sacrificio della Messa, collegamento fra la Chiesa militante e trionfante in Cristo Redentore. Ora, se il ricordo dei santi è utile ed è prescritto, non si vede perchè le loro immagini, anche durante la celebrazione della Messa, abbiano l'effetto di dissipare l'attenzione dei fedeli. Piuttosto si dovrebbe dire il contrario. Niente sarebbe più logico che mentre il sacerdote e i fedeli ricordano nominalmente la Madonna e i singoli apostoli, anche lo sguardo devoto potesse passare in rivista le loro immagini collocate vicino all'altare.

Credo che bastino queste considerazioni per dimostrare che le ragioni invocate da alcuni liturgisti a favore della loro iconofobia non reggono all'esame delle stesse fonti liturgiche.

Ma v'è di più. Se questo stile delle chiese prive di immagini dovesse diffondersi e prevalere a lungo, penso che le conseguenze sarebbero gravi, perchè l'assenza delle iconi e delle statue dei santi, nei quali Dio mostra le sue meraviglie, facilmente raffredderebbe gradatamente il loro ricordo, la loro venerazione, ivi compresa la devozione alla Madonna. Si darebbe l'assurdo che per trovare delle immagini dei santi, scomparse dal loro luogo naturale che sono le chiese bisognerebbe cercarle fra i capolavori della pittura nei musei. Ricordo la penosa impressione che provai nella cappella moderna di un Seminario Minore dove, oltre a un antico Crocifisso, non v'erano altre figure se non quelle di alcuni santi rappresentati in alcune vetrate alte e piccole e quindi meno accessibili alla venerazione. Pensai che durante mezza dozzina di anni quegli alunni del santuario non avrebbero visto durante i loro atti di pietà nemmeno la dolce im-

magine di Maria Santissima, un vuoto che nella loro formazione avrebbe lasciato facilmente tracce deplorabili. Perciò direi che specialmente le chiese frequentate da persone ancora in formazione o poco istruite dovrebbero essere piuttosto ricche di immagini, così per es. le parrocchie, specie quelle rurali, le cappelle dei collegi, e via dicendo.

E' vero che la venerazione diretta dei santi non è esattamente la venerazione relativa delle loro immagini. Ma non si può negare che esse sono intimamente legate e condizionate fra di loro. L'una chiama l'altra. La mancanza di una, porta con sé quella dell'altra. Se dovessero prevalere in Occidente le chiese senza santi, facilmente i santi sarebbero meno ricordati, meno invocati, meno venerati. Con ragione quindi S. Ignazio di Loyola nell'ottava delle sue celebri regole « ad sentiendum cum Ecclesia » scrive: « Lodare parimenti ed edifici di chiese; parimenti immagini, e venerarle secondo quello che rappresentano ».

Si potrebbero ancora aggiungere due motivi in favore della presenza delle iconi. Il primo è che la chiesa, pur essendo destinata specialmente al culto eucaristico, serve a tutti gli atti di pietà, anche non liturgici, anzitutto a quelli collettivi. Perciò si appendono le immagini della Via Crucis nelle chiese di rito latino e si collocano e adornano statue in occasione di novene e di feste in onore dei santi. La pietà popolare indovina qui meglio lo stile cristiano che l'ipercritica dei nuovi architetti.

Il secondo motivo è quello di non creare inutili e illogiche discriminazioni cogli orientali siano cattolici oppure ortodossi. La venerazione degli orientali alle sacre immagini è profondamente radicata, bagnata dal sangue dei loro martiri iconoduli, praticata senza posa lungo più di dodici secoli. Gli orientali baciano e incensano le loro iconi durante la liturgia più spesso che i latini ed è risaputo con quale pietà essi collocano nelle proprie case l'icona della Madonna che conferisce alla camera un certo carattere sacro e che, illuminata costantemente, riceve ripetuti ossequi di venerazione dalla famiglia intera. Tutte queste usanze sono in stridente contrasto con quell'ambiente un po' freddo e sconfortante che si respira in numerose chiese di costruzione moderna.

Come dicevo, non si tratta semplicemente di una questione estetica dove i gusti possono essere diversi e tutti legittimi. Mi sembra che la scomparsa quasi totale delle immagini tocca anche problemi teologici e intacca una santa tradizione giustamente mantenuta dalla teologia pastorale di tanti secoli.

P. Ignazio Ortiz de Urbina S. I.

Prof. del Pont. Istituto Orientale

La situazione attuale dell'Oriente Cristiano

Abbiamo riportato nel numero precedente il 1° Prospetto Generale dell'Oriente Cristiano, considerato dal punto di vista delle sue divisioni religiose ed attuali circoscrizioni ecclesiastiche.

Nel 2° Prospetto, che riportiamo in questo numero, l'Oriente Cristiano è considerato invece dal punto di vista dei vari Riti che esso segue. E poichè quattro sono attualmente i principali riti in uso presso le Chiese Orientali sia cattoliche che non cattoliche, l'Oriente Cristiano da questo punto di vista risulta composto di quattro gruppi, suddivisi a loro volta in cattolici e non cattolici, a secondo che i loro fedeli sono uniti alla Chiesa Cattolica o meno.

Nel 3° Prospetto, che qui pure riportiamo, l'Oriente Cristiano viene riassunto in un Quadro Generale, che mostra quale sia oggi la distribuzione geografica dei fedeli e delle chiese di rito orientale nei vari paesi del mondo e la loro attuale consistenza numerica. Si vedrà subito una cosa interessante e cioè che i fedeli di rito orientale non si trovano più solo nei paesi comunemente denominati « orientali », ma che una buona parte di loro ha emigrato anche in Occidente, dando vita a non poche comunità di rito orientale sia cattoliche che non cattoliche. Di qui l'importanza e l'attualità di conoscere anche l'attuale ubicazione geografica dei fedeli e delle chiese di rito orientale.

Le cifre riportate dalle statistiche — data la mancanza di fonti dirette — devono considerarsi per lo più come approssimative. Esse però sono frutto di accurate indagini e possono ritenersi come le più vicine alla realtà.

Quanto alle cifre date nel precedente prospetto (Cfr. N. 1, pagg.28-34) ci corre l'obbligo di rettificare la cifra data per i fedeli della Diocesi ortodossa di Shangai (Cina), dove si deve leggere 70.000 e non 700.000, come è stato stampato per errore tipografico.

Anche per quanto riguarda il Totale generale a pag. 34, esso deve essere così rettificato:

NESTORIANI:	90.000	
MONOFISITI:	14.710.000	
ORTODOSSI:	101.356.000	CATTOLICI: 10.235.000
	<hr/>	
	116.156.000	

Prospetto Generale dell'Oriente Cristiano secondo i vari riti e confessioni religiose

Rito	Non Cattolici		Cattolici	
ALESSANDRINO <i>Sede originaria:</i> ALESSANDRIA <i>Sedi attuali:</i> Egitto, Etiopia	1 - Patriarcato copto monofisita di Alessandria d'Egitto (10 eparchie). 2 - Chiesa Monofisita Etiopica di Addis Abeba (7 eparchie).	2.500.000 9.000.000	1 - Patriarcato Copto Cattolico di Alessandria d'Egitto. 2 - Chiesa cattolica Etiopica con sedi ad Addis Abeba e Asmara.	90.000 60.000
	TOTALE	11.500.000	TOTALE	150.000
ANTIOCHENO <i>Sede originaria:</i> ANTIOCHIA (Siria) <i>Sedi attuali:</i> Siria, Libano, Giordania, Israele, Turchia, Irak, India, America.	1 - Patriarcato monofisita siro di Antiochia (13 eparchie). 2 - Chiesa Giacobita Malankarese in India. 3 - Chiesa nestoriana caldea di Seleucia Ctesifinte (Kotcanes).	110.000 600.000 90.000	1 - Patriarcato siro-cattolico di Antiochia (6 eparchie). 2 - Chiesa cattolica siro-malankarese in India (2 eparchie). 3 - Patriarcato cattolico caldeo con sede a Babilonia (10 eparchie). 4 - Chiesa cattolica Malabarese in India (7 eparchie). 5 - Patriarcato cattolico Maronita in Libano, Siria (11 eparchie). in U.S.A.	100.000 100.000 200.000 1.300.000 600.000 100.000
	TOTALE	800.000	TOTALE	2.400.000
ARMENO <i>Sede originaria:</i> ARMENIA <i>Sedi attuali:</i> Turchia, Siria, Libano, U.R.S.S., Bulgaria, Occidente.	1 - Chiesa monofisita Gregoriana (5 eparchie).	2.500.000	1 - Patriarcato cattolico armeno con sede a Beyrouth (9 eparchie).	100.000
	TOTALE	2.500.000	TOTALE	100.000

BIZANTINO

Sede originaria:
COSTANTINOPOLI

Sedi attuali:
Turchia, Siria, Egitto, Libano, Israele, Cipro, Grecia, URSS, Jugoslavia, Bulgaria, Albania, Polonia, Cecoslovacchia, Finlandia, Europa Occ., U.S.A. Argentina, Brasile, Australia.

1 - Patriarcato ecumenico di Costantinopoli		1 - Esarcato cattolico in Turchia.	1.000
in Turchia	120.000		
in Europa	200.000		
in America.	1.576.000		
2 - Patriarcato ortodosso di Alessandria.	120.000	2 - Patriarcato melchita cattolico di Alessandria.	30.000
3 - Patriarcato ortodosso di Antiochia		3 - Melchiti di Siria.	215.000
in Medio Oriente	300.000		
in America	100.000		
4 - Patriarcato ortodosso di Gerusalemme.	60.000	4 - Melchiti in Palestina e Giordania.	15.000
5 - Patriarcato ortodosso di Mosca		5 - Russi cattolici in emigrazione.	30.000
in U.R.S.S.	60.000.000		
in emigrazione	1.670.000	6 - RUTENI	
		in Ucraina	4.000.000
		in Slovacchia	320.000
		in U.S.A.	620.000
		in Canada	250.000
		in America mer.	230.000
		in Europa occ.	40.000
		in Australia.	10.000
6 - Chiesa Ortodossa di Georgia in U.R.R.S.	2.000.000	7 - Esarcato cattolico di Atene.	2.000
7 - Chiesa ortodossa di Grecia (Creta, Egeo).	8.000.000		
8 - Chiesa ortodossa di Cipro.	400.000	8 - Eparchia Cattolica di Crisio.	50.000
9 - Patriarcato ortodosso di Serbia (Jugoslavia).	7.500.000		
10 - Patriarcato ortodosso di Romania.	12.000.000	9 - Eparchie cattoliche di Romania (6).	1.500.000
11 - Patriarcato ortodosso di Bulgaria.	6.500.000	10 - Esarcato apostolico di Sofia.	7.000
12 - Chiesa Ortodossa di Albania.	300.000		
13 - Chiesa Ortodossa di Polonia.	350.000	11 - Eparchie italo-albanesi di Lungro e Piana degli Albanesi.	75.000
14 - Chiesa Ortodossa di Finlandia (2 eparchie).	60.000		
15 - Chiesa Ortodossa di Cecoslovacchia.	50.000		
16 - Chiesa Ortodossa di Ungheria	50.000	12 - Eparchia cattolica di Hajdu-Dorogh.	200.000
TOTALE	101.356.000	TOTALE	7.595.000

PROSPETTO GENERALE DELL'ORIENTE CRISTIANO
SECONDO LA DISTRIBUZIONE GEOGRAFICA DEI FEDELI E DELLE CHIESE

Paese	Cattolici Orient.	Ortodossi	Monofisiti	Nestoriani
a) EUROPA				
ALBANIA		300.000		
BULGARIA	7.000	6.500.000	(Armeni) 25.000	
CECOSLOVACCHIA	305.000	50.000		
FINLANDIA		60.000		
GRECIA	3.000	8.000.000	(Armeni) 10.000	
ITALIA	85.000	10.000	3.000	
JUGOSLAVIA	55.000	7.500.000		
POLONIA	350.000	350.000		
ROMANIA	1.500.000	12.000.000	(Armeni) 10.000	
UNGHERIA	200.000	50.000		
U.R.S.S.	3.650.000	62.000.000	(Armeni) 1.800.000	
ALTRI PAESI	50.000	300.000	50.000	
<i>Totale Europa</i>	6.205.000	97.120.000	1.898.000	
b) ASIA				
CINA		370.000		
CIPRO		400.000		
GIAPPONE		115.000		
GIORDANIA	42.000	60.000	5.000	
INDIA	1.400.000	6.000	650.000	10.000
IRAN	13.000		65.000	20.000
IRAQ	230.000	5.000	45.000	50.000
ISRAELE	60.000	15.000	2.000	
LIBANO	560.000	115.000	25.000	
SIRIA	170.000	155.000	170.000	10.000
TURCHIA	15.000	120.000	70.000	
ALTRI PAESI	30.000	5.000	20.000	
<i>Totale Asia</i>	2.520.000	1.366.000	1.112.000	90.000

Paese	Cattolici Orient.	Ortodossi	Monofisiti	Nestoriani
c) AFRICA				
EGITTO	120.000	220.000	(Copt) 2.350.000 (Arm.) 25.000	
ETIOPIA	60.000	20.000	9.000.000	
SUDAN	10.000	10.000	150.000	
ALTRI PAESI	10.000	10.000		
<i>Totale Africa</i>	200.000	260.000	11.525.000	
d) AMERICA				
ARGENTINA	120.000	130.000		
BRASILE	140.000	120.000		
CANADA*	260.000	350.000	35.000	
U.S.A.	700.000	1.700.000	100.000	
ALTRI PAESI	70.000	200.000	50.000	
<i>Totale America</i>	1.290.000	2.500.000	185.000	
e) AUSTRALIA				
AUSTRALIA	10.000	100.000		
NEW ZELANDA		10.000		
<i>Totale Australia</i>	10.000	110.000		
EUROPA	6.205.000	97.120.000	1.898.000	
ASIA	2.520.000	1.366.000	1.112.000	90.000
AFRICA	210.000	260.000	11.525.000	
AMERICA	1.290.000	2.400.000		
AUSTRALIA	10.000	110.000		
Totale Generale	10.235.000	101.356.000	14.710.000	90.000

Aristide Brunello

I Principi degli Apostoli Pietro e Paolo nella Uffi- ciatura bizantina.



Accanto ai grandi digiuni in preparazione alle rispettive feste di Pasqua, Natale e Dormizione della Vergine nella Chiesa greca, noi troviamo anche quello preparatorio alla commemorazione dei Principi degli Apostoli, Ss. Pietro e Paolo: ciò denota l'importanza, che sempre si è attribuita alla festa dei due Corifei degli Apostoli nel culto cristiano.

Digiunare significa rendere onore ai titolari della festa, come afferma Simeone Tessalonicense: il digiuno degli Apostoli fu istituito in loro onore; e giustamente, perchè noi abbiamo ricevuto per mezzo di loro moltissimi beni e perchè ci furono maestri di astinenza, di temperanza e di obbedienza sino alla morte.

Sebbene conosciuta antecedentemente, pure, come nota il Kellner nel suo « Anno ecclesiastico », fu dopo il 491 che l'imperatore Anastasio, dietro interessamento del senatore Festo, fece celebrare la festa del 29 giugno con so-

lennità nella nuova Roma. per cui da allora essa fu tenuta con maggiore magnificenza. E così mano mano tale commemorazione si allargava nel mondo orientale, ove si affermava ancor più il culto verso i Corifei anche mediante l'arte e la letteratura.

Ora l'intendimento della presente conversazione con il lettore è appunto quello di indicare quanto grande sia la venerazione verso i Principi degli Apostoli nel mondo orientale bizantino, espressa attraverso la bella ufficiatura del Vespro e attraverso il duplice canone del Mattutino. Non dispiacerà quindi scegliere dei brani tra l'uno e l'altro degli *Stichirà* e degli *Aposticha* e delle *Odi* dei Canonî, usciti dalla

penna di Andrea Piròs, di Andrea il gerosolomitano, di Arsenio, di Germano, di Andrea di Creta, di Efrem e di S. Giovanni Damasceno, che potranno offrire allo spirito concetti da meditare e tali da far vedere come gli Orientali sentano profonda e sentita la devozione e la venerazione verso la santità dei Ss. Pietro e Paolo.

L'Ufficiatura della festa è come un vasto campo, in cui i vari scrittori sacri fanno a gara nel lodare e magnificare le persone dei due Apostoli, Corifei ed Evangelizzatori, ornamento di Roma, tessitori della grazia, nocchieri delle navi, basi e colonne e fondamento della Chiesa, trombe divinamente ispirate, ecc.

Quello che maggiormente risalta nella lettura delle varie parti dell'Ufficiatura è la insistenza su alcune note fondamentali e caratteristiche, ben applicabili indistintamente ad ambedue.

1. Amore ed attaccamento al Cristo: ottimi imitatori del Cristo, si rivestirono di Lui, facendosi tutto a tutti per guadagnare e salvare tutti i popoli. Ed è per il caro ed indimenticabile Maestro, Cristo Gesù, che si spostano nelle varie parti del mondo, fieri di chiamarsi suoi imitatori e di essere gli evangelizzatori del Verbo, portando grazia e cognizione di Dio ai confini della terra, per cui Dio giustamente li incorona con diademi di eterna gloria: «Le dolcissime labbra di Cristo Dio — canta il Damasceno — ti proclamarono beato e mostrarono la base sicura del suo regno, per cui con inni ti glorifichiamo, o Pietro Apostolo».

E questo amore al divin Maestro viene confermato dal coraggio e dalla fermezza nel sostenere ogni sorta di pene per il nome di Cristo: Chi potrà raccontare, o Paolo, — dice S. Andrea di Creta — le prigioni e le afflizioni, i travagli, i digiuni, le veglie, le sofferenze nella fame e nella sete, le verghe e le funi, i contrasti e le persecuzioni, per cui — soggiunge il Damasceno — «Tu, o Paolo beato, disprezzasti ogni cosa mondana e con il desiderio della comune salvezza scegldesti anche di essere separato da Lui! E adesso supplica per tutta la terra! Cristo ti donò, o Paolo, una condegna conversazione! Non desiderasti qui sulla terra una perpetua patria, o beato, diventato fedele ministro e distributore dei misteri di lui».

2. Strumenti di Grazia: la dignità dei due Apostoli ingrandisce ancor più, quando si pensi al compito particolare da essi ricoperto nel diffondere la dottrina del Maestro, venendo scelti quali strumenti di grazie, come appunto canta Andrea Gerosolomitano: Incoroniamo Pietro e Paolo con convenienti lodi, festeggiando insieme i tessitori scelti della grazia, perchè, avendo sparso la parola a tutti, rallegrano i nostri cuori.

E' un canale di grazie soffrire per il Vangelo, perchè le sofferenze, sostenute per il nome di Cristo e del suo Vangelo, hanno il preciso scopo e la sicura finalità di guadagnare tutti a Cristo, onde S. Arsenio, con insistenza, invita tutti a « lodare i Corifei Pietro e Paolo, discepoli di Cristo e fondamento della Chiesa, vere colonne e basi e trombe divinamente ispirate dei dogmi e delle sofferenze del Cristo. Ora appunto per questa grazia divina, di cui fu rivestito dal Salvatore per trasmetterla alle anime, il grande Apostolo Pietro è pietra sicura su cui costruire ed è reso degno in avvenire di giudicare le genti », onde ancora il Damasceno, in una sua lode, canta: « Sopra la pietra della tua teologia il dominatore Gesù fissò la Chiesa inconcussa, nella quale, o Apostolo Pietro, ti glorificheremo! Quanto Pietro è superiore agli Angeli! Infatti nella sua manifesta venuta Cristo Dio disse che egli sarebbe stato giudice insieme e si sarebbe seduto in trono con lui! ».

3. **Spirito missionario:** immediatamente alla Pentecoste, preparata con suppliche e preghiere, lo zelo apostolico lo si vede rifulgere nei discepoli del Cristo, e l'ufficiatura odierna mette anche in evidenza questa caratteristica dello spirito, diremo oggi, missionario, per cui i Corifei, percorrendo la terra, seminarono la fede e infusero a tutti la conoscenza divina.

E festosamente Efrem scrive: Oggi la grandiosa festa e il ricordo dei savissimi Apostoli e Corifei Pietro e Paolo rifulge su tutti i confini, per cui anche Roma, contenta, gode. Con canti ed inni festeggiamo anche noi, o fedeli, questo felice giorno.

Questi ricordi letterario-liturgici intorno alla festa dei Principi degli Apostoli, comune all'Oriente e all'Occidente, potrebbero offrire lo spunto di uno studio liturgico, onde approfondire meglio il comune cammino tra occidentali ed orientali nella venerazione del Capo degli Apostoli, quale auspicio di un ritorno all'antica unità nell'attuazione della preghiera del Cristo: un solo Ovile e un solo Pastore.

Papas MARCO MANDALA'

Il Metropolita Andrea Szeptykij

Nato a Prylbyci - il 29 luglio 1865 - compiva gli studi universitari a Breslavia, conseguendovi la laurea in diritto. A 23 abbracciava la vita monastica nell'Ordine di S. Basilio. A 34 anni Leone XIII lo nominava Vescovo di Stanislao in Galizia e nel 1901 Metropolita-Arcivescovo di Leopoli.

Il suo zelo pastorale nel governo della vastissima diocesi, che tenne per ben 45 anni, fino alla morte, fu grande. Scrisse oltre 150 Lettere pastorali riguardanti la vita religiosa, sociale e nazionale dei suoi fedeli; pre-

dicatore instancabile, ebbe cure particolari per l'istruzione religiosa del popolo: predilesse la gioventù studiosa, gli orfani, gli ammalati, i poveri, erigendo istituti di istruzione, convitti, orfanotrofi ed ospedali. Curò la formazione del clero erigendo nuovi Seminari a Stanislao e a Leopoli. Fu opera sua l'Accademia Ecclesiastica di Leopoli. Promosse gli studi teologici e scientifici, Pubblicò lo studio « De Sapientia Dei » e tradusse in lingua ucraina la « Opera Ascetica Sancti Basilii Magni ». Ebbe sollecitudini pastorali costanti per i moltissimi fedeli ucraini emigrati nell'America del Nord, del Sud e nel Canada, che egli visitò varie volte. Ottenne dalla S. Sede per quei paesi la creazione della Gerarchia ecclesiastica ucraina, che è tutt'ora fiorente, e dal Generale dei Redentoristi la creazione di un ramo di religiosi redentoristi di rito bizantino-slavo.

« Ma (scrive il suo biografo T. Halusczyński) il più nobile proposito, che dominava tutta l'azione di Mons. Szeptykij fu la sua dramma di promuovere la unione dei dissidenti con la S. Sede Romana; nè lasciò sfuggire nessuna occasione per poterla realizzare. »

Qualche volta, riandando col pensiero ai primi anni della sua vita, lo stesso Mons. Szeptykij, già carico di meriti e curvo sotto il peso delle fatiche e degli anni, soleva confessare: « Lavorare per l'Unione delle Chiese è stato il mio ideale, fin dal tempo della mia infanzia ».

Egli coltivò costantemente le sue relazioni e le sue amicizie con Vescovi ed Ordini religiosi latini per stimolare la loro collaborazione in questo apostolato a Lui così caro. Con identici propositi si recò nel 1907 a Mosca, allacciando amichevoli rapporti con eminenti personalità « dissidenti », ecclesiastici e laici.

Si servì molto per diffondere questo apostolato della predicazione, di conferenze, e della stampa.

Promosse, anzi fu addirittura il fondatore e l'animatore costante dei memorabili Congressi Unionistici di Velehrad, piccola città della Moravia dove sono custodite la sepoltura di S. Metodio e le sacre tradizioni dei primi grandi Apostoli degli Slavi. Il primo di tali Congressi si celebrò — sotto la presidenza del grande Metropolita ucraino — nel luglio del 1907 con lo scopo « di aprire le vie della pace e della concordia tra l'Occidente e l'Oriente; di chiarire le questioni controverse, di correggere i preconcetti, di attirare anche quelli che siano più contrari, di ristabilire la piena amicizia... affinché non solo si dia una approfondita conoscenza

dei problemi, ma al tempo stesso si offre occasione di deliberare sui vari metodi da tenersi nell'azione».

Mons. Szeptytskyj, in una conferenza dal titolo « Contributo degli Occidentali all'opera dell'Unione delle Chiese », esponeva tutte le sue idee e i suoi punti di vista circa tali metodi di azione, e, soprattutto raccomandava come mezzo idoneo la gelosa conservazione dei riti orientali e la loro perfetta eguaglianza col rito latino, seguendo in ciò le direttive tracciate dal Sommo Pontefice Leone XIII e dai Suoi Successori.

Queste sue idee e questi suoi programmi e il suo attivo e fervido zelo nel promuovere l'apostolato unionistico suscitarono, sin dagli inizi, la reazione delle gerarchie ecclesiastiche russe dissidenti, e, nel 1914, dopo l'occupazione della Gallizia da parte degli eserciti russi, egli fu preso « prigioniero dello Zar » ed incarcerato nel Monastero di Suzdal per tre anni.

Scoppiata la rivoluzione russa, nel 1917, egli poté liberamente tornare nella sua patria, devastata dalla guerra, e si diede alla ricostruzione delle Chiese e dei Monasteri, e alla riorganizzazione dei Seminari. In tale anno tenne un memorabile Sinodo, e con i poteri che aveva ricevuto personalmente dal Sommo Pontefice San Pio X, e confermati dai suoi successori, riuscì a creare un Esarcato dei Russi cattolici, nominando Esarca quell'altro grande apostolo dell'Unione, che fu Mons. Leonida Feodoroff.

Alla stessa maniera, nel 1939, dopo decenni di alterne vicende e di rinnovati pericoli, all'accendersi della seconda guerra mondiale, Mons. Szeptytskyj, servendosi delle medesime facoltà pontificie, costituiva nel territorio dello Stato Russo quattro nuovi Esarcati cattolici: l'Esarcato della Volinia, affidato al Vescovo Redentorista Mons. Czarnetskyj; l'Esarcato della Bielorussia affidato al gesuita P. Wiemancewicz; l'Esarcato della Grande Russia e della Siberia affidato a suo fratello P. Clemente Szeptytskyj; e l'Esarcato della Grande Ucraina affidato a Mons. Giuseppe Slipyj, suo futuro successore nella sede Metropolitana di Leopoli: nomi questi oggi da tutti venerati perché circondati dall'aureola della persecuzione e del martirio.

Fu questo l'ultimo gesto del grande Metropolita, già carico di anni, ammalato, esausto, ma sempre intrepido difensore del suo gregge cattolico, tra le nuove distruzioni e coraggioso ed intraprendente apostolo dell'Unione, in mezzo a nuovi e più gravi pericoli.

Pochi mesi prima di morire, nella prefazione dettata per l'opera « Der Cristliche Osten » egli aveva scritto:

« Nella Chiesa Cattolica il pessimismo deve essere escluso per principio. Preghiamo ogni giorno per i nostri Fratelli separati. Dobbiamo non soltanto sperare, ma anche credere che le nostre preghiere saranno esaudite e che il tempo del grande movimento per l'Unione delle Chiese non è più così lontano. Le vie del Signore sono molto diverse dalle vie degli uomini ».

Il grande Metropolita di Leopoli chiudeva la sua giornata terrena, carico di meriti e di opere, il 1° novembre 1944, in circostanze tragiche ed oscure.

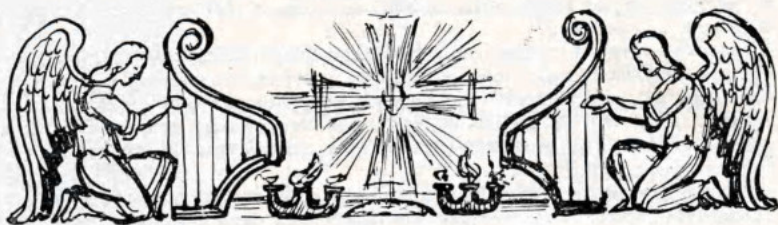
Momenti prima di spirare Egli disse queste ultime parole: « *Non sentirete più la mia voce* ». E la sua voce si spense nel silenzio.

Ma l'intrepido Apostolo dell'Unione — disse in una sua conferenza a Roma il compianto P. Maurizio Gordillo — continua a parlare: « *defunctus adhuc loquitur* ».

Egli ci parla con le sue opere e col suo esempio, con i suoi insegnamenti e con la sua fede che ci fanno intravedere la luce del meriggio dietro gli orizzonti ancora chiusi dalle tenebre.

Ci parla ancora, ci sprona e ci incita a proseguire la grande pacifica battaglia per il trionfo della causa dell'Unione.

r. p.



Come pregano i nostri Fratelli Cristiani d'Oriente

Bεὐλογῶν τοὺς εὐλογοῦν-
τάς σε, Κύριε, καὶ ἀγιάζων τοὺς
ἐπὶ σοὶ πεποιθότας, σῶσον τὸν
λαόν σου, καὶ εὐλόγησον τὴν
κληρονομίαν σου· τὸ πλήρωμα
τῆς ἐκκλησίας σου φύλαξον·
ἀγιάσον τοὺς ἀγαπῶντας τὴν εὐ-
πρέπειαν τοῦ οἴκου σου. Σὺ αὐ-
τοὺς ἀντιδόξασον τῇ θεϊκῇ σου
δυνάμει, καὶ μὴ ἐγκαταλίπῃς ἡμᾶς
τοὺς ἐλπίζοντας ἐπὶ σέ· εἰρήνην
τῷ κόσμῳ σου δώρησαι, ταῖς
ἐκκλησίαις σου, τοῖς ἱερεῦσι,
τοῖς βασιλευσιν ἡμῶν, τῷ στρα-
τῷ, καὶ παντὶ τῷ λαῷ σου. Ὅτι
πᾶσα δόσις ἀγαθή, καὶ πᾶν δώ-
ρημα τέλειον ἄνωθέν ἐστι, κα-
ταβαῖνον ἐκ σοῦ τοῦ Πατρὸς
τῶν φῶτων· καὶ σοὶ τὴν δόξαν
καὶ εὐχαριστίαν καὶ προσκύνη-
σιν ἀναπέμπομεν, τῷ Πατρί, καὶ
τῷ Υἱῷ, καὶ τῷ Ἁγίῳ Πνεύματι,
νῦν, καὶ ἀεί, καὶ εἰς τοὺς αἰῶ-
νας τῶν αἰώνων. Ἀμήν.

Signore, Tu che bene-
dici quei che ti benedicono e
santifici coloro che confidano
in Te, salva il popolo tuo e be-
nedici la tua eredità. Custodi-
sci l'insieme della tua Chiesa,
santifica coloro che amano il
decoro della tua casa. Tu glori-
ficai in contraccambio con la
tua divina potenza, e non ab-
bandonare noi che speriamo
in te. Dona pace al mondo
ch'è tuo, alle tue chiese, ai sa-
cerdoti, ai nostri governanti;
all'esercito e a tutto il tuo po-
polo. Poiché ogni grazia buo-
na e ogni dono perfetto vie-
ne dall'alto, scendendo da te,
Padre dei lumi, e a te rendia-
mo gloria, azione di grazia e
adorazione, a Te Padre e al
Figlio e allo Spirito Santo,
ora e sempre e nei secoli dei
secoli. Così sia.

(Dalla Liturgia di S. Giov. Crisostomo)



ESPOSITO ROSARIO: LEONE XIII e l'Oriente Cristiano - Roma, Ediz. Paoline («Multiformis Sapientia», 17), 1961 - 15x22 - pp. 744 - L. 2900

L'Oriente Cristiano è oggi più o meno bene presente all'attenzione e all'interesse di tutti. Vi hanno concorso fattori estrinseci, come quelli politici di vastissima portata (Russia ortodossa e paesi satelliti divenuti improvvisamente, o in pericolo di divenire da un giorno all'altro chiesa del silenzio), oppure anche di ben minore portata ma di grande drammaticità (come l'ufficio di leader nazionale assunto dall'arcivescovo Macario di Cipro).

Ma se ritorniamo indietro di novant'anni, troveremo che di gente che guardasse all'Oriente Cristiano come tale (non come al solito pericolo russo oppure al solito vespalo balcanico), se ne trovavano ben pochi, anche tra i cultori professionali degli studi storici anche ecclesiastici: tutto quel mondo coi suoi valori veniva correntemente liquidato con la qualifica allora spregiativa di «bizantino».

Anche negli ambienti ecclesiastici cattolici si era venuto formando l'abitudine mentale a considerare tutto quel mondo come ormai definitivamente staccato, irricuperabile, e del resto nemmeno desiderabile.

Non che nulla si fosse fatto lungo i secoli per il ricupero, ma, data la mentalità con cui si tentava o si faceva, i risultati o erano scarsi o addirittura controproducenti.

A tutto questo, rare le eccezioni, talmente rare da rendere veramente meravigliosa la costanza con cui la Sacra Con-

gregazione di Propaganda continuò a perseguire lo scopo.

L'uomo straordinario che riprese tutto con nuovo metodo e organicamente fu Leone XIII. E lo fece con tale animo e tanta attività che si deve dire essere stata per lui l'attività unionistica orientale l'ideale principe del suo pontificato.

Fa stupore che in un recente Congresso storico dedicato al grande Papa, *tutti gli aspetti ne siano stati presi in considerazione* meno questo!

Ha fatto dunque opera egregia lo Esposito nell'isolare precisamente questa attività e porla nella debita luce, in questi giorni in cui l'iniziativa ecumenica ed ecumenistica del degno successore di Leone, Giovanni XXIII, sembra aver riprese tutte le file già dal predecessore ordite, con animo parimente paterno ma forse già con più felice accoglienza da parte di tutto il mondo cattolico e acattolico.

L'Autore divide l'opera in due parti, l'una storica, dedicata dopo un sguardo generale alla storia del pontificato leoniano specialmente per quanto riguarda l'Unione, alle varie Chiese orientali; la seconda parte è sistematica, dedicata cioè allo studio dei documenti stessi leoniani, della dottrina da cui partivano, delle varie questioni relative di indole pratica; a conclusione di questa parte e di tutto il lavoro, un capitolo nuovamente storico sulle caratteristiche e gli effetti del magistero unionistico leoniano.

Seguono varie Appendici, tra le quali segnaliamo specialmente la lista dei documenti leoniani interessanti l'Oriente e il regesto orientale leoniano per il resto dei documenti di indole non dottrinale.

Il lavoro, come ci avverte l'Autore stesso, era stato inizialmente la sua tesi

di laurea al Pontificio Istituto di Studi Orientali, e un po' ne risente nella formalistica metodicità con la quale sono state divise le due parti principali, costringendo a qualche ripetizione che in un'opera destinata al pubblico si desidererebbe poter evitare; d'altra parte, però, due cose erano da approfondire e far approfondire seriamente se si voleva farla finita con la superficialità con cui purtroppo questa materia vien guardata: la vera situazione storica e le vere profonde ragioni dottrinali, che, come dettarono l'indirizzo leoniano, così oggi devono essere norma per l'azione unionistica.

D'altra parte non si tratta nemmeno di vere ripetizioni, ma piuttosto di riasunzioni del medesimo argomento o ad altro effetto o da altro punto di vista. E questo, a nostro avviso, potrebbe costituire anche un pregio per un'opera come questa, che non vuol essere e non dev'essere una semplice riesumazione storica ma piuttosto una introduzione seriamente pedagogica, fatta col metodo storico, alla conoscenza delle questioni cristiane orientali e all'uso del buon metodo in chi se ne occupa praticamente, e del buono spirito che deve avere ogni cattolico, se vuol essere tale, nei confronti con gli acattolici.

E' doloroso constatare infatti come l'opera di vera paternità cristiana intrapresa da Leone XIII in questo campo non abbia finora mutato se non a metà gli atteggiamenti errati di quasi tutti i buoni cattolici e di molta parte del clero; certo non colpevolmente, se non in quel grado in cui l'ignoranza può esser colpevole.

L'ignoranza dominante fra cattolici in questo campo riguarda in parte il vero stato delle cose e degli animi presso gli Orientali, in parte anche il modo di pensare e di parlare di essi e il modo di trattare con essi che da Leone XIII possiamo dire sia divenuto in gran parte d'obbligo e in qualche parte d'esempio valido ed edificante.

Non che Leone XIII così intelligente, amante e sensibile, tutto abbia indovinato; il nostro Autore è il primo a notarlo; ma si tratta di poche cose, e anche queste non indovinate piuttosto quanto alla forma e alla misura che non quanto alla sostanza. Due grandi amori per esempio abbinò Leone XIII nel suo pontificato: quello per l'Oriente Cristiano e quello per la dottrina tomistica; e volle associarli, prescrivendo sempre che

l'insegnamento di essa venisse posto a base della formazione dottrinale anche del clero orientale, pensando che un San Tommaso, discepolo del greco Aristotele, non dovrebbe essere ai greci inaccettabile: ma, come ben nota l'Esposito, c'è in Oriente una tradizione di ostilità per il tomismo e una tradizione d'antica dottrina cristiana che ha sempre preferito prendere i suoi lumi e i suoi metodi pedagogici da Platone e non da Aristotele; ma anche ritenendo, come ce ne possono essere delle ragioni, preferibile Aristotele, san Tommaso stesso non si può certo raccomandare in tutto e per tutto, specialmente in quelle parti della teologia che richiedono una scienza positiva di cui san Tommaso va riconosciuto sfornito, e che per lo più sono proprio quelle che lo rendono inaccettabile agli Orientali.

Riteniamo quindi che a voler suggerire ai nostri lettori una buona introduzione in questa materia, difficilmente se ne potrebbe trovare una migliore per metodo, per interesse e per quell'autorità che le viene dall'alta fonte. Lo suggeriamo soprattutto ai sacerdoti come un necessario complemento al loro studio di Pastorale, in questa parte troppo spesso interamente digiuni e anche come buona revisione della loro dottrina ecclesiologica. Non staremo qui a rilevare le minute imprecisioni storiche, che solo i conoscitori avrebbero potuto evitare ciascuno nel proprio settore, e non invalidano minimamente il valore sostanziale dell'opera.

Giuseppe Valentini

OIKOUMENIKON, rassegna sullo ecumenismo cattolico. Taddeide di Riano (Roma), 1961. Abbon. annuo: Italia L. 4000, Estero doll. 10.

La ferace mente ed il fervente zelo di Mons. Giulio Penitenti hanno creato questa nuova rivista che per la sua periodicità — esce due volte al mese — richiede un lavoro editoriale non indifferente. Scopo di *Oikoumenikon* è di «raccogliere atti, documenti, articoli, conferenze e notizie riguardanti la causa e l'attività unionistica della Santa Sede e di quanti altri intendono collaborare al vaticinato avvento dell'Unità di Ma-

gistero, dell'Unità di Governo e della Unità di Ministero di tutti i redenti da Cristo» (p. 6).

Come si vede un lavoro di riporto quello del nuovo periodico anche se promette la pubblicazione, tra l'altro, di studi originali concernenti l'Unione dei cristiani sia d'Oriente che d'Occidente. Infatti i primi due numeri che abbiamo sott'occhio contengono prevalentemente tutto materiale prelevato dagli *Acta Apostolicae Sedis*, dall'*Osservatore Romano* e da altri periodici, ad eccezione di uno studio di S. Em. il Card. Tisserant che in un'ampia sintesi traccia il cammino verso il cattolicesimo di Giovanni E. Newman (quad. 1, p. 39-60).

Certo per chi s'interessa del grande problema unionistico l'*Oikoumenikon* costituirà un vasto repertorio di notizie e di contributi.

Marco Petta jeromonaco

I CONCILI NELLA VITA DELLA CHIESA - Soc. Editrice « Vita e Pensiero », '61, pp. 126 - L. 600.

Contiene le relazioni del XXXI Corso di aggiornamento promosso dall'Università Cattolica su « I concili nella vita della Chiesa ». Vi hanno collaborato: Sua Eminenza il Card. Montini, Mons. Pericle Felici, P. Burkhardt Scheider S.J., D.G.B. Guzzetti D. Carlo Colombo, D. Giovanni Vodopivec, P. Carlo Boyer S.J., S. E. Mons. Mario I. Castellano.

ATTI DEL CONVEGNO TEOLOGICO SUL CONCILIO ECUMENICO - Recoaro, settembre 1960 - Primo quaderno 1961 di *Sacra Dottrina*, dello Studio Domenicano di Bologna - Edizioni LICE.

Oltre la relazione inaugurale del Card. Lercaro, Arcivescovo di Bologna e le relazioni del P. Scipioni, di S. E. Mons. Bortignon, Vescovo di Padova, di Mons. Maccari e del P. Ciappi, contiene la relazione particolarmente interessante

del Card. Urbani, Patriarca di Venezia, che tratta delle incidenze del prossimo Concilio Ecumenico — manifestazione essenzialmente religiosa — sulla situazione mondiale, particolarmente in vista di una pacificazione dei popoli.

Due relazioni sono dedicate interamente ai problemi dei Cristiani separati da Roma, quella eccezionalmente importante del P. Giraudo, vice Commissario della Congregazione del S. Ufficio, e l'altra — autorevolmente qualificata — del Cardinale A. G. Cicognani, Segretario della S. Congregazione per la Chiesa Orientale, nella quale l'Em.mo Relatore tratta del nuovo spirito di reciproca simpatia ed interesse che si è stabilito tra Roma e gli Orientali separati e delle buone prospettive cui possono dar luogo in un non lontano futuro.

MANUEL BYZANTINO - GRECO - SLAVE A L'USAGE DES FIDELES DE RITE LATIN - En vente chez M. Ernest Vidal, rue de la Mada-leine, 7, Genève (Suisse) 1961 - 88 p., ill. 14 cm.

Ernesto Vidal, presidente dell'Associazione della cappella cattolica di rito bizantino slavo dei SS. Cirillo e Metodio di Ginevra, presenta questo opuscolo che, avendo raggiunto la 4. ed., dimostra il favore riscosso dal pubblico e i grandi servigi resi ai fedeli di rito latino, sempre più ansiosi di gustare le bellezze della preghiera liturgica della Chiesa bizantina.

Il manuale comprende esclusivamente il testo della Divina Liturgia di San Giovanni Crisostomo preceduto da una introduzione esplicativa (p. 7-15) delle varie liturgie orientali, della struttura della chiesa bizantina, delle vesti liturgiche, dei vasi sacri, ecc. Le parti della Div. Liturgia dette a voce alta sono riportate in tre colonne; nella prima il testo slavo traslitterato, nella seconda la traduzione francese e nella terza il testo greco anch'esso traslitterato. Le preghiere segrete invece sono date nella sola traduzione francese. Sobbrie note guidano ad una più facile comprensione delle cerimonie. Semplice ma nitida la veste tipografica.

Marco Petta, jerom.



LA PAGINA DELL'ASSOC. CATT. ITAL. PER L'ORIENTE CRISTIANO

IN PREPARAZIONE ALLA VIII SETTIMANA ORIENTALE, IN NAPOLI — il 21 aprile — ha avuto luogo nella basilica di S. Restituta — una riunione del Clero della città, presieduta dall'Arcivescovo S. Em. il Card. Alfonso Castaldo, con la presenza del Vescovo Ausiliare S. E. Mons. V. Longo e dell'Ecc.mo Mons. G. Perniciaro, Direttore Nazionale dell'Associazione Cattolica Italiana per l'Oriente Cristiano.

Mons. Perniciaro ha illustrato agli intervenuti gli scopi che l'Associazione si propone con la celebrazione della « Settimana di preghiere e di studi per l'Oriente Cristiano » — fissata per i giorni 17-24 settembre 1961 — e cioè promuovere presso i cattolici italiani lo studio del problema religioso dell'Oriente Cristiano e la conoscenza delle cristianità orientali separate da Roma, per affrettarne — con la carità e la preghiera — il ritorno in seno alla Chiesa Cattolica.

Ha ricordato la parola paterna e l'esempio che viene dal Sommo Pontefice Giovanni XXIII, perché siano di sprone — soprattutto per i sacerdoti e per i cattolici militanti — ad un sempre maggiore impegno per raggiungere così alto e santo scopo.

Concludeva la riunione il Cardinale Castaldo che con tanto entusiasmo ha accettato che questa « Settimana pro Oriente » venga celebrata a Napoli, rivolgendo ai sacerdoti presenti la sua paterna esortazione perché tutti si preparino a celebrare questa Settimana come si conviene ed impartendo a tutti la Sua Pastorale Benedizione.

Subito dopo ai membri dell'apposito comitato nominato dall'Arcivescovo e presieduto da Mons. Erberto D'Agnese, Vicario Generale dell'Archidiocesi, lo stesso Mons. Perniciaro e Mons. Egidio Jovine, illustravano il programma della Settimana, alla quale prenderanno parte competenti Orientalisti di varie nazionalità.



Nelle seguenti Diocesi sono stati nominati dai rispettivi Ecc.mi Ordinari i Delegati Diocesani per l'Oriente Cristiano qui elencati:

AVEZZANO (*L'Aquila*): Mons. Remigio Macro - Curia Vescovile;

BRINDISI: Don Damiano D'Adorante - Seminario Arcivescovile;

CAMERINO (*Macerata*): Mons. Ferruccio Loreti - Via Favorino 66;

CERRETO SANNITA (*Benevento*): Can. Don Vittorio Adone - Curia Arcivescovile;

FERENTINO (*Frosinone*): Mons. Cataldo Canco Peruzzi - Direttore Spirituale del Seminario;

MACERATA: Prof. Don Domenico Foglia - Curia Arcivescovile;

PATTI (*Messina*): Sac. Antonino Gagliardo - Curia Arcivescovile;

RAVENNA: D. Angelo Casadei - Parroco di Anita Ferrarese (Ravenna);

SAN SEVERO (*Foggia*): Sac. Don Michele Mezzina - Arciprete di S. Giovanni in San Severo;

SENIGALLIA (*Ancona*): Mons. Italo Sabatini - Curia Vescovile;

TORTONA (*Alessandria*): Sac. D. Giovanni Piacentino - Parroco di S. Giacomo in Tortona;

VENEZIA: Prof. Don Angelo Altan - Curia Patriarcale.

*

Ai rev. Delegati Diocesani per l'Oriente Cristiano rivolgiamo in questo particolare periodo vivissima preghiera di prestare alla nostra Direzione Nazionale la massima collaborazione :

a) perchè la nostra rivista « Oriente Cristiano » raggiunga larga diffusione e diventi presto l'organo più efficace l'incremento dell'apostolato promosso dalla A.C.I.O.C.

b) perchè venga assicurata alla prossima « Settimana Orientale » di Napoli (17-24 settembre 1961) numerosa partecipazione di sacerdoti, persone di cultura e organizzati di Azione Cattolica.

L'abbonamento ordinario o sostenitore alla nostra rivista equivale alla iscrizione a socio ordinario o benemerito dell'A.C.I.O.C. e a ciascun abbonato viene inviata la tessera di iscrizione 1961.

adesioni

Mi è gradito significarLe il mio vivo compiacimento per l'iniziativa... Posso assicurare che Venezia è particolarmente sensibile ai problemi dell'Oriente, e non soltanto per ragioni storiche o ambientali, ma anche perchè, come si esprimeva l'allora Cara Roncalli dalla Cattedra di S. Marco « Sulle rive orientali del Mediterraneo, i due nomi Oriente e Venezia si richiamano tra loro quasi ad esprimere una stessa nota, come i due mori di Piazza S. Marco battono le ore ».

Trovo pertanto quanto mai opportuna la pubblicazione della Rivista Oriente Cristiano.

+ GIOVANNI Card. URBANI
Patriarca di Venezia

Mentre mi congratulo vivamente per l'iniziativa che è destinata a servire una aspirazione e una causa tanto nobile, desidero confermarle il mio buon apprezzamento e il mio vivo sentimento di amicizia per la nuova pubblicazione; della quale diverrò fedele lettore ed abbonato.

+ EGISTO DOMENICO MELCHIORI
Arcivescovo di Tortona

Le sono tanto grato per l'omaggio di « Oriente Cristiano » la bella Rivista che così bene assolve al compito prefissosi di portare a conoscenza dei cattolici i vari problemi legati alle Chiese Orientali.

+ ARRIGO PINTONELLO
Arcivescovo tit. di Teodosiopolis
Ordinario Militare

Auguro di cuore alla nuova Rivista ottimi frutti di apostolato e la corrispondenza di quanti amano le gloriose Chiese d'Oriente e affrettano con la speranza e con la preghiera il giorno in cui saremo una cosa sola nell'Unico Ovile e Corpo Mistico del Signore.

+ ERMENEGILDO FLORIT
Arcivescovo Coadiutore di Firenze

Plaudo al Suo nobile divisamento di dar vita alla rivista « Oriente Cristiano » alla quale auguro di tutto cuore che fiorisca e si diffonda e apporti quei frutti spirituali che si desiderano.

+ GIOVANNI MELE
Vescovo della Diocesi bizantina di Lungro (Cosenza)

Alla provvida iniziativa auguro il migliore successo.

+ VALENTINO VAILATI
Vescovo di S. Severo

Il Signore benedica largamente la Sua nobile iniziativa, così opportuna e provvidenziale in questa bellissima ora che la Chiesa sta vivendo nella grande attesa del Concilio Ecumenico Vaticano II.

+ RAFFAELE PELLECCIA
Vescovo Tit. di Amiso
Ausiliare di Calazzo

La pubblicazione della Rivista « Oriente Cristiano » non poteva scegliere tempo più adatto del presente, avvolto da una calda corrente di benevolenza verso i fratelli separati, suscitata più che mai dal clima diffuso dal prossimo Concilio Ecumenico. Opportuna quindi la Loro iniziativa e perchè siete voi Orientali cattolici il provvido ponte di unione fra il Padre che aspetta e i figli che non dovrebbero oltre attardarsi a venire, e perchè la conoscenza dei fratelli d'Oriente e di quanto le riguarda è la via diretta alla mutua comprensione e a quel vicendevole amore di santa fraternità e di piena unione che deve legare i membri di un sol Corpo, i figli di un medesimo Padre.

+ LUIGI PIRELLI
Vescovo tit. di Lislade

Prego gradire il mio abbonamento sostenitore quale modestissimo contributo alla Rivista che intraprende la Santa Battaglia dell'unico Ovile e dell'unico Pastore.

P. DIEGO GIAMMANCO O.F.M.
Convento della Gancia - Palermo

Aderisco, volentieri all'invito di abbonarmi alla rivista « Oriente Cristiano », e diffonderla, specie nell'attuale fervoroso clima preparatorio del Concilio Ecumenico che dovrà dare i suoi frutti per la felice unione di tutte le Chiese in un solo ovile ed un Solo Pastore.

LORENZO CAVADI - Brescia

S. E. Mons. Angelo Dell'acqua, Sostituto della Segreteria di Stato - S. E. Mons. Benigno Migliorini, Arcivescovo di Lanciano - S. E. Mons. Gaetano Pollio Arciv. di Otranto - S. E. Mons. Silvio Cassulo, Vesc. di Macerata - S. E. Mons. Domenico Valeri, Vesc. di Avezzano - S. E. Mons. Salvatore Rotolo Vescovo tit. di Nazianzo - Prelato nullius di Altamura Acquaviva - S. E. Mons. Antonio Fustella, Vesc. di Todi - S. E. Mons. Luigi Maria Carli, Vesc. di Segni - S. E. Mons. Maurizio Raspini, Vesc. di Oppido Mamertina - S. E. Mons. Guido M. Cassulo, Vesc. di Nusco -

NOTIZIARIO



NELLA CATTEDRALE DI PERUGIA, il 5 marzo, per iniziativa dell'Arcivescovo S. E. Mons. Baratta, viene celebrata una solenne Liturgia in rito bizantino greco. Vi partecipano i Superiori e gli Alunni del Pontificio Collegio Greco di Roma. Nella omelia, l'Ecc.mo Vescovo, illustra alla folla di fedeli che assistono la bellezza e la importanza della varietà dei riti per il carattere universale della Chiesa Cattolica.

A PARIGI, nella Chiesa di Saint-Germain-des-Près, la domenica 19 marzo, ha luogo l'intronizzazione dell'Ecc.mo Mons. Vladimiro Malanchuk, nuovo Esarca Apostolico per gli Ucraini di Francia, precedentemente consacrato nella chiesa del SS. Vladimiro ed Olga di Winnipeg in Canada.

Il possesso canonico viene conferito personalmente dall'Ecc.mo Mons. Paolo Bartoli, Nunzio Apostolico in Francia.

Alla cerimonia solenne assistono l'Em.mo Card. Feltin, Arcivescovo di Parigi e Ordinario di tutti i fedeli di rito orientale di Francia, nonché gli Ecc.mi Mons. Hermannik, Metropolita di Winnipeg, Mons. Kornyljak, Esarca Apostolico in Germania, Mons. Bucko, Visitatore Apostolico per gli ucraini dell'Europa occidentale, il P. Maluga, Sincello dell'Esarcato d'Inghilterra.

L'APOSTOLATO DEI SS. CIRILLO E METODIO ha promosso, per l'8 aprile, una S. Liturgia in rito bizantino-russo nella Basilica di S. Clemente in Roma, sulla tomba di S. Cirillo.

Ha pontificato S. E. Mons. Andrea Katkoff, Vescovo di Nuplia assistito dal Pontificio Collegio « Russicum ».

IN ETIOPIA, per decisione della S. Sede, viene eretta una provincia ecclesiastica di rito alessandrino etiopico, elevando a Metropoliti l'Esarcato apostolico di Addis Abeba, con due sedi suffraganee: l'Esarcato apostolico di Asmara, che viene elevato al grado di Eparchia, e l'Eparchia di Adigrat, di nuova creazione, S. E. Mons. Asrate Mariam Yemmeru, esarca apostolico di Asmara, viene promosso alla sede metropolitana di Addis Abeba; S. E. Mons. Hallè Mariam Cahsay, esarca apostolico di Addis Abeba, viene promosso alla sede vescovile di Adigrat; e il rev. sac. François Abraha viene nominato Vescovo della Eparchia di Asmara.

L'ARCIVESCOVO DI BEIRUT S. E. Mons. Ignazio Ziadè viene nominato membro della Pontificia Commissione per la Chiesa Orientale per la preparazione del Concilio Ecumenico; e gli Ecc.mi Mons. Sloskans, Amm.re Apost. di Minsk e Mohilew, e Mons. Doumith, Vescovo di Sarba dei Maroniti, fra i consultori della medesima Commissione.

L'INTERNUNZIO APOSTOLICO IN ETIOPIA S. E. Mons. Mojoli trascorre all'Asmara le feste della S. Pasqua, accolto con vivo entusiasmo dalle comunità cattoliche di rito latino e di rito etiopico e dalle Autorità. Durante le sacre funzioni della Settimana Santa interviene alternativamente nella Cattedrale Latina di Asmara e nella Pro-Cattedrale Etiopica di Kidane Mehret.

IL PATRIARCA DI ANTIOCHIA DEI SIRI, l'Em.mo Cardinale Ignazio Gabriele Tappouni, il giorno 9 aprile celebra solennemente un solenne pontificale di ringraziamento in rito siro-anticheno in Roma nella Basilica dei Santi XII Apostoli, suo

titolo presbiterale, in occasione del XXV della sua elevazione alla sacra Porpora.

In questa fausta ricorrenza il Sommo Pontefice Giovanni XXIII gli ha inviato il seguente messaggio:

« Dilecto Filio Nostro Ignatio Gabrieli Tappouni, Patriarchae Antiocheno Syrorum, quinque impleta feliciter celebranti lustra, ex quo Romana Purpura honestatus est, ex animo gratulamur merita, quibus tot per annorum decursum ipse, Petri Sedi fideliter astrictus, Ecclesiae emolumento et decori consuluit atque bona omnia facientes, ut caelesti gratia fultus, spe laetus, viribus integer pastorali muneri se devovere pergat, Apostolicam Benedictionem, quam ad gregem quoque et commissum pertinere libenter volumus, peramanter impertimus ».

NELLO « STUDIO DOMENICANO » DI BOLOGNA, il 10 aprile si inizia la « VIII Settimana teologica » con lezione inaugurale di S. Em. il Card. Confalonieri, Segretario della S. Congregazione Concistoriale, il quale tratta il tema su « *Le chiese orientali e l'Unità della Chiesa* ». Seguono i seguenti oratori:

— P. Benedetto Prete O.P., su i « *Fondamenti dell'Unità della Chiesa* ».

— P. Raimondo Splazzi O.P., su: « *Unità nel prossimo Concilio* ».

— Prof. D. Carlo Colombo su: « *Le divergenze dottrinali in seno alle Chiese separate* ».

— Prof. Silvio Golzio su: « *Unità di fede, unità di popoli* ».

A VALLETTA (Malta) nel mese di aprile si sono svolte quattro giornate di studio in preparazione al Concilio Ecumenico. Le conferenze sono state tenute — alla presenza dell'Arcivescovo Mons. Gonzi — nell'Auditorio dell'Istituto Cattolico alla Floriana.

Il rev. P. Eliseo Caruana O. C. ha parlato su: « *L'Oriente e il Concilio* ».

A BEIRUT (Libano), l'Associazione del Clero, coadiuvata da un Comitato privato costituito da delegati degli Ordini religiosi, delle Congregazioni e del clero secolare della Comunità Maronita del Libano, organizza dal settembre del 1959, sessioni di studio liturgico destinate ai sacerdoti e ai seminaristi maggiori. L'ultima sessione si è tenuta il 13 e il 14 aprile scorso. Il tema trattato è stato la liturgia dell'ufficio divino e della Messa.

Questi studi vogliono contribuire ad una maggiore e approfondita comprensione della Liturgia Maronita e quindi a preparare una riforma desiderata da lungo tempo.

SUA SANTITÀ' GIOVANNI XXIII il 16 aprile conferisce solennemente, nella Cappella Sistina, la Consacrazione Episcopale a S. E. Rev.ma Mons. Gabriele Acacio Coussa, dell'Ordine Basiliano Aleppino dei Melchiti, Assessore della S. Congregazione per la Chiesa Orientale, Arcivescovo tit. eletto di Gerapoli di Siria per i Melchiti.

Il Sommo Pontefice, per la solenne Consacrazione, celebra la Divina Liturgia in rito greco. Concelebrano con Sua Santità i Vescovi Conconsacranti Ecc.mi Monsignor Giovanni Mele, Vescovo di Lungro, per gli Italo-Albanesi dell'Italia Continentale, e Giuseppe Pernicliaro, Vescovo tit. di Arbanò, Ausiliare e Vicario Generale dell'Em.mo Amministratore Apostolico di Piana degli Albanesi, Ordinate per gli Italo-Albanesi di Sicilia; inoltre l'Archimandrita Ordinario di Grottaferrata Rev.mo P. Teodoro Minisci e il Superiore Generale dei Basiliani Aleppini Rev.mo Archimandrita P. Ambrogio Kassis.

Presenti gli Em.mi Cardinali Tappouni, Agagianian, Ciriaci, Giobbe, Cicognani, Amleto Giovanni, Confalonieri, Tardini e Roberti; il Can. Pregliasco in rappresentanza del Card. Tisserant; gli Assessori e Segretari delle S. Congregazioni, numerosi Arcivescovi e Vescovi e tra quelli di rito orientale gli Ecc.mi Monsignori: Nabaa, Arciv. di Beirut, Delegato del Patriarca di Antiochia dei Melchiti S. E. Massimo IV Saigh; Hindî Arciv. Ordinate in Roma per gli Armeni; Bucko Arciv. ucraino di rito bizantino; Mar Gregorios Arciv. siro-malankarese di Trivandrum (India); Youakim, Metropolita di Zahleh e Furzol, dei Melchiti; Rabban Arciv. di Kerkuk dei Caldei; Parecattil Arciv. caldeo-malabarese di Ernakulan; Kavukatt Arciv. caldeo malabarese di Changanacherry; Sfiar Arcivescovo maronita di Nisibi; Jacob Vescovo Ordinate in Roma per gli etiopici; Katkoff ordinate di rito bizantino in Roma; Scandar, Vescovo Copto di Assiut; Mons. Zenone Vicario Apostolico di Asmara.

Il Sacro Rito è stato diretto dal Prefetto delle Cerimonie Apostoliche S. E. Mons. Dante coadiuvato dal Rev. Jeromonaco P. Germano Giovannelli e dai Monsignori Capoferri e Terzarioli.

I canti liturgici sono stati eseguiti dagli Alunni dei Pontifici Collegi Greco e Russo.

Tra i presenti le LL.EE. Rev.me: Monsignori Samorè e Dell'Acqua; Mons. Camagni con molti Prelati della Segreteria di Stato; Parenti di Sua Santità, e le alte Cariche dello Stato della Città del Vaticano. Gli Ambasciatori di Francia, del Libano, della R.A.U., di Olanda; rappresentanze del Sovr. Mil. Ordine di Malta e dell'Ordine del Santo Sepolcro; al completo gli Officiali della S. Congregazione per la Chiesa Orientale; nonché cospicue rappresentanze di Istituti Religiosi e Collegi Maschili e Femminili orientali di Roma e dei fedeli di rito orientale residenti a Roma.



IL REV.MO P. MAURIZIO GORDILLO S.J. muore a Roma, il 16 aprile — dopo breve malattia — alla età di anni 67, dopo una vita intera dedicata al ministero sacerdotale e agli studi prediletti sull'Oriente Cristiano. Iniziava il suo insegnamento nel Pont. Istituto Orientale nel 1925 mantenendolo fino alla morte, con la carica di Vice Preside. Noto tra le sue pubblicazioni il « Compendium Theologiae Orientalis »; la « Mariologia Orientalis » e, ultima, la sua opera « Theologia Orientalium cum Latinorum comparata ».

Lo ricordiamo con animo commosso e particolare riconoscenza anche noi, come uno dei primissimi sostenitori e collaboratori della nostra Associazione per l'Oriente Cristiano; ha partecipato attivamente e ininterrottamente alle nostre « Settimane Orientali » ai nostri Convegni e a tutte le nostre iniziative. Nello scorso marzo aveva preso parte alle riunioni preparatorie della prossima « Settimana Orientale di Napoli » e pochi giorni prima di morire ci aveva promesso un suo studio su « Lo stato attuale della questione foiziana » da noi annunziato nel precedente numero.

I funerali si sono svolti nella Chiesa di S. Prassede con l'intervento di S. Em. il Card. A. G. Cicognani Segretario della S. Congregazione Orientale e di numerosi Prelati e personalità del mondo cattolico orientale e rappresentanze accademiche e diplomatiche.

NELLA SALA DELLE CONGREGAZIONI IN VATICANO il 18 aprile il Sommo Pontefice Giovanni XXIII presiede una riunione della Pontificia Commissione della Sacra Liturgia, rivolendo ai partecipanti alla seduta — circa 60 membri — un discorso in latino sulla importanza della Messa. Parlando della prima Liturgia in rito greco da Lui stesso celebrata il 16 aprile mattina nella Cappella Sistina, Giovanni XXIII ne rileva l'importanza, perchè essa « getta tanta luce di speranza » per il prossimo Concilio Ecumenico.

LE COMUNITA' ORIENTALI DI ROMA, Vescovi, Sacerdoti, e fedeli orientali venuti a Roma — oltre mille e cento persone — vengono ricevute in speciale udienza dal Santo Padre Giovanni XXIII il 23 aprile, nella Sala Clementina. Sono a capo di così cospicuo gruppo l'Episcopato, i Procuratori dei Patriarchi e degli Ordini Religiosi Maschili e femminili di Rito Orientale.

A capo di questo Gruppo sono gli Em.mi Cardinali Tappouni, Patriarca di Antiochia dei Siri; Agagianian, Patriarca di Cilicia degli Armeni e Prefetto di « Propaganda Fide »; A. G. Cicognani, Segretario della S. Congregazione per la Chiesa Orientale, nonché oltre venti Vescovi dei vari riti orientali, gli Officiali e Prelati della S. Congregazione Orientale, alunni e superiori dei Collegi Pontifici Armeno, Etiopico, Ucraino, Greco, Russo; Sacerdoti, religiosi e religiose e fedeli dei vari riti orientali.

Particolarmente notato il gruppo delle donne di Piana degli Albanesi (Sicilia) nei loro fastosi tradizionali costumi.

Il Sommo Pontefice — visibilmente commosso — attraversa la Sala Clementina, tra le entusiastiche acclamazioni degli astanti, venuti per esprimere la loro gratitudine al Papa per avere Egli voluto conferire, in rito greco, la Consacrazione Episcopale a S. E. Mons. Coussa. Salito al trono, il Santo Padre ascolta gli inni augurali cantati dagli alunni del Collegio Greco e il devoto indirizzo d'omaggio rivolto Gli dall'Em.mo Cardinale Cicognani, al quale risponde con memorabile discorso.

L'ARCIVESCOVO DI ERNAKULAM (India) per i caldeo-malabaresi, S. E. Mons. Giuseppe Parecattil, domenica 23 aprile, a Roma, nella Basilica Vaticana, conferisce l'ordinazione sacerdotale a tre diaconi della comunità siro-malabarese.

IL PELLEGRINAGGIO DEGLI ORIENTALI ALLA TOMBA DELL'APOSTOLO PAOLO si è svolto domenica 30 aprile, in Roma, con eccezionale solennità, con lo intervento di S. Em. il Card. A. G. Cicognani, Segretario della S. Congregazione per la Chiesa Orientale.

Celebrante il novello Arcivescovo S. Ecc. Mons. Gabriele Acacio Coussa, Assessore della S. Congregazione per la Chiesa Orientale, concelebrenti gli Ecc.mi Mons. A. Katkoff e Mons. C. Sipovric, gli Archimandriti Padre T. Minisci, P. A. Kassis, e P. Pierre Dumont.

Gli alunni del Pontificio Collegio Greco hanno eseguito i canti liturgici.

E' stata letta l'omelia di circostanza dell'Ecc.mo Mons. C. D'Amato, Abate Ordinario di S. Paolo.

Presenti tutti i Collegi orientali di Roma; l'Armeno, l'Etiopico, il Greco, il Maronita, l'Ucraino, il Russo, il Damasceno, l'Urbano di Propaganda Fide, l'Abazia di Grottaferrata, il Senato Accademico del Pontificio Istituto Orientale.

Pure presenti le Comunità Religiose femminili e la numerosa colonia dei fedeli di rito orientale residenti in Roma: slavi greci, albanesi, italo-albanesi, etiopici, siriani, rumeni ecc.

Nell'abside, ai lati del trono papale, uno stuolo imponente di Vescovi e Prelati orientali, nei loro ricchi paludamenti, facevano corona all'Em.mo Principe della Chiesa, Card. Cicognani, che ha presieduto la solennissima Assemblea Liturgica, impartendo la Benedizione in lingua greca.

AL SANTUARIO DI PANAYA-KAPULU, PRESSO EFESO, si è verificata nel decorso mese di aprile una straordinaria affluenza di pellegrini.

Essi hanno raggiunto la consolante cifra di 16.667, contro i 4.806 del 1960. Tra essi meritano una particolare menzione il sig. François Bourgois, che ha compiuto a piedi il viaggio da Gerusalemme a Panaya e che ha promesso di ritornare per effettuare degli scavi archeologici. Graditissimi visitatori furono anche il vescovo anglicano di Gibilterra Dr. Eley, accompagnato dal Pastore di Bornova presso Izmir. I due ecclesiastici sono rimasti molto ammirati della suggestività del luogo ed hanno apertamente manifestato la loro viva adesione alla causa dell'Unione delle Chiese.

A FORLÌ, il 5 maggio in occasione del Congresso Eucaristico Diocesano, è stata celebrata una divina Liturgia solenne con la partecipazione del Monastero Esarchico di Grottaferrata. Assisteva al trono S. Em. il card. Amleto Cicognani, Segretario della S. Congregazione per la Chiesa orientale, e presenziavano la cerimonia numerosi vescovi delle diocesi circvicine ed un fortissimo gruppo di fedeli. Dopo il canto del vangelo l'Eminentissimo Porporato ha tenuto l'omelia, svolgendo il tema: « *l'Unità della Chiesa nella diversità dei riti* ».

UN GRUPPO DI NESTORIANI ASSIRI di Turlock (U.S.A.) con a capo il loro parroco P. Eshai S. Joseph sono entrati nella Chiesa Cattolica, preparati dal rev. P. Bidawid, sacerdote cattolico di rito caldeo.

Si tratta di ben 40 famiglie. Il loro parroco ha dichiarato che sono stati attirati al cattolicesimo dai reiterati appelli di Sua Santità Giovanni XXIII.

A FELANITX (Palma di Majorca) nei giorni 11-14 maggio si svolge il Congresso Eucaristico Interparrocchiale, col tema « *ut omnes unum sint* », e quindi con particolare indirizzo spirituale attinto alle direttive del Sommo Pontefice Giovanni XXIII per il ritorno dei fratelli separati all'Unità della Chiesa.

A rendere maggiormente interessante il Congresso Eucaristico viene celebrato da S. E. Mons. Bucko un solenne pontificale di rito bizantino-ucraino.

NELLA BASILICA DI S. PAOLO, A ROMA, domenica 14 maggio è stata celebrata una solenne Liturgia in Rito Maronita. Ha pontificato S. E. Rev.ma Mons. Giovanni Cheddî, Arcivescovo tit. di Arca e Vicario Generale del Patriarca Maronita di Antiochia dei Maroniti. I canti sono stati eseguiti dai Chierici Maroniti residenti in Roma. Sua Eccellenza Pietro Sfair, Arcivescovo tit. di Nisibi ha rivolto la sua parola ai fedeli in lingua italiana.

La Chiesa Maronita è l'unica fra le antiche cristianità orientali che non sia mai caduta nello scisma. La presenza qualificata di Vescovi, Clero e fedeli Maroniti sulla Tomba dell'Apostolo Paolo, grande evangelizzatore dell'Oriente, costituisce un invito per i fedeli romani ad intensificare la loro preghiera perchè i Fratelli Separati trovino presto la via di quell'unità a cui i migliori di essi aspirano.

NELL'ABAZIA DI GROTTAFERRATA, il giorno 21 maggio in occasione della solennità di Pentecoste, il novello Arcivescovo S. E. Mons. Acacio-Gabriele Coussa, Assessore della Sacra Congregazione per la Chiesa Orientale, ha celebrato nella Chiesa Abbaziale della Badia Greca di Grottaferrata un solenne Pontificale in rito bizantino-greco.

Ricevuto da tutta la Comunità Basiliana, con a capo il Rev.mo Arch. Ord. P. Teodoro Minisci, alla porta del Castello Roveriano, è stato accompagnato successivamente nella Basilica Abbaziale, dove rivestiti i sacri paludamenti pontificali, ed assistito da ieromonaci concelebrenti e da due diaconi, ha dato inizio alla solenne, veneranda e maestosa Liturgia di S. Giovanni Crisostomo. Il Coro della scuola musicale criptense ha eseguito belle ed antiche melurgie dell'Oriente. La sacra funzione si è svolta perfettamente tra la commossa attenzione di una vera folla di fedeli, che riempivano l'artistica Basilica.

IL SOMMO PONTEFICE GIOVANNI XXIII si è degnato di confermare le elezioni fatte nel Sinodo dell'Episcopato greco-melkita e pertanto di promuovere: il Rev.mo Archimandrita Gabriele Abou-Saada, attualmente Vicario Patriarcale in Gerusalemme, alla Chiesa tit. Arcivescovile di Palestina per i Melkiti; il Rev.mo P. Agostino Farah, Superiore Generale dell'Ordine Basiliano Soarita, alla Chiesa Vescovile residenziale di Tripoli dei Melkiti (Libano).

IN ONORE DI S. GREGORIO VII, il giorno 30 maggio, nella Basilica di S. Paolo, a Roma, è stata celebrata una Solenne Liturgia in rito bizantino-greco, officiata dall'Archimandrita P. Pierre Dumont. I canti sono stati eseguiti dal Coro del Pontificio Collegio Greco.

AL REV. P. CARLO BOYER S.J., in riconoscimento della sua nota attività in favore dell'Unità Cristiana, è stato assegnato il premio « P. PAOLO di Graymoor ». Il conferimento del premio ha avuto luogo in occasione di un Convegno unionistico tenutosi in Graymoor (U.S.A.) dal 3 al 5 maggio, nella Casa Madre dei Francescani dell'Atonement, col tema « *Accostamenti all'Unità Cristiana* ». Vi hanno partecipato 120 specialisti cattolici nelle questioni circa l'Unità e nel lavoro unionistico.

Ai convenuti ha parlato anche Mons. S. G. M. Willebrands, Segretario del Segreterato per la promozione dell'Unità Cristiana.

NELLA BASILICA DI S. PIETRO IN VATICANO nei giorni 12-20 maggio s'è svolta una solenne novena allo Spirito Santo a propiziazione dei lavori preparatori del Concilio Ecumenico e dell'auspicata unione dei cristiani.

Alla solenne cerimonia religiosa hanno dato il loro contributo l'Associazione Internazionale « Unitas », l'Arciconfraternità Maria SS.ma Assunta e il Circolo Universale Jeremia Valahul dei Pellegrini dell'Unità cristiana con l'intervento di sacri oratori e di cori costituiti dai collegi ecclesiastici dell'Urbe. Il coro del Monastero esarchico di Grottaferrata ha partecipato nell'ultimo giorno della novena.

PER LA CHIESA DEL SILENZIO il 31 maggio è stata celebrata una S. Liturgia in rito bizantino-slavo nella Basilica di S. Maria Maggiore in Roma, da S. E. Mons.

A. Katkoff, Hanno assistito numerosi Prelati e personalità del mondo diplomatico. I canti liturgici sono stati eseguiti dal Collegio « Russicum ».

A ORVIETO, nella ricorrenza del Corpus Domini, S. Em. il Card. A. G. Cicognani, Segretario della S. Congregazione per la Chiesa Orientale, con un folto gruppo di sacerdoti dei vari riti orientali, ha partecipato alla solenne processione del SS. Corporale.

LA BENEDIZIONE DEL MARE DI ROMA ha avuto luogo — anche quest'anno — secondo la tradizionale consuetudine — domenica 11 giugno — con la solenne processione dell'immagine di S. Nicola, snodatasi dalla Basilica di Ostia al pontile, dove ha rivolto la parola alla folla di fedeli l'Ecc.mo Mons. Pietro Sfair, Vescovo Ordinarie di rito antiocheno-maronita.

La benedizione è stata impartita da l'Em.mo Cardinale Cappello.

L'ARCIVESCOVO CATTOLICO DI SIDNEY (Australia) Cardinale Norman Thomas Gilroy, l'Arcivescovo anglicano dr. Hough Gough, il Presidente del Consiglio delle Chiese di New Wales, dr. E. H. Watson, della Chiesa Evangelica, dopo alcuni incontri hanno redatto una Pastorale collettiva di carattere strettamente religioso sull'Incarnazione di Gesù Cristo Figlio di Dio.

(Rocca)

L'EM.MO SIGNOR CARDINALE EUGENIO TISSERANT, Decano del S. Collegio dei Cardinali, che è stato per lunghi anni benemerito Segretario della S. Congregazione per la Chiesa Orientale, celebra il XXV anniversario della Sua elezione a Cardinale di S. Romana Chiesa.

Solenni cerimonie si sono svolte il 18 giugno nella Chiesa Cattedrale alla Storta, tra il giubilo riconoscente del Clero e dei Fedeli di tutta la Diocesi di Ostia, Porto e S. Rufina, tanto beneficata dal provvido governo spirituale dell'Em.mo Bibliotecario di S. Romana Chiesa, che, proprio in questi stessi giorni, per il suo alto contributo nel campo degli studi orientali con voto quasi unanime è stato eletto Accademico di Francia.

L'« Oriente Cristiano » porge all'Em.mo Principe della Chiesa le sue deferenti congratulazioni e devoti auguri.

Notizie dalle Chiese orientali separate

SULLA CHIESA ORTODOSSA CECOSLOVACCA secondo una pubblicazione ufficiale, si hanno i seguenti dati:

1) La Chiesa ortodossa di Cecoslovacchia si compone di una sede metropolitana e di 3 sedi vescovili

2) La Sede metropolitana di Praga comprende 36 parrocchie e 55.000 fedeli; la sede vescovile di Olomouc-Brno, 24 parrocchie e 30.000 fedeli; la sede vescovile di Presov, 169 parrocchie e 173.000 fedeli e la sede vescovile di Mihailovic, 96 parrocchie e 103.910 fedeli. Un totale quindi di 315 parrocchie e 361.910 fedeli.

3) La Facoltà di Teologia che ha sede a Praga è frequentata da una ottantina di studenti ed è sovvenzionata direttamente dallo Stato.

4) La Chiesa ortodossa è retta da una Costituzione approvata nel 1951 e riconosciuta dallo Stato.

5) Capo della Chiesa Ortodossa, secondo questa Costituzione, è l'Arcivescovo di Praga che porta il titolo di Metropolita di tutta la Cecoslovacchia ed è presidente di diritto del Santo Sinodo.

6) Il S. Sinodo si compone di tutti i vescovi residenti in Cecoslovacchia e si riunisce normalmente due volte all'anno.

7) Organo esecutivo del S. Sinodo è il Consiglio Metropolitano, che è composto per metà di ecclesiastici e per metà di laici.

8) I Vescovi sono eletti da un'assemblea composta di chierici e di laici rappresentanti le varie parrocchie della Diocesi.

9) Vengono pubblicate tre Riviste ecclesiastiche mensili: una in lingua ceca, una in slovacco ed una in ucraino.

IL SINODO DELLA CHIESA RUSSA ha creato un nuovo Esarcato o Diocesi russa per l'Europa Centrale, nominandovi Esarca il metropolita Giovanni, finora rappresentante personale del patriarca di Mosca presso il Patriarca di Antiochia.

MONS. BASILIO, VESCOVO RUSSO DI BRUXELLES e di tutto il Belgio è stato elevato dal S. Sinodo della Chiesa Ortodossa Russa al rango di Arcivescovo.

IL SINODO ORTODOSSO DI RODI che si sarebbe dovuto riunire l'anno scorso, si terrà dal 20 al 30 settembre prossimo. Vi saranno rappresentate tutte le chiese ortodosse e specialmente i patriarcati di Costantinopoli, Alessandria, Gerusalemme, Antiochia, Serbia, Russia, Romania, Cipro, Bulgaria e Albania.

Il programma preciso viene in questi giorni studiato a Istanbul tra il patriarca ecumenico Atenagora e il metropolita di Rodi Spiridione.

L'ortodossia conta nel complesso circa 45 milioni di fedeli; inoltre la chiesa russa, che come è noto sta riprendendo i contatti col mondo ortodosso e con quello ecumenico, conterebbe circa 60 milioni di fedeli; sarebbero quindi in tutto più di 100 milioni di fedeli quelli rappresentati dai patriarchi, arcivescovi e vescovi ortodossi a Rodi.

Il Concilio panortodosso si tiene in vicinanza della probabile data di indizione del Concilio Ecumenico della Chiesa cattolica e questo parallelismo ne accentua l'importanza ai fini della possibile unità dei cristiani (ANSA).

NEL PATRIARCATO ORTODOSSO DI ALESSANDRIA: il 29 gennaio u.s. si è compiuta la posa della prima pietra del nuovo palazzo patriarcale.

Il nuovo edificio, progettato dall'architetto Nicola Florian, sorgerà accanto alla cattedrale di S. Saba e comprenderà sale per uffici, gli appartamenti privati del Patriarca, camere di soggiorno per i vescovi e sacerdoti, refettori, biblioteca, sale di conferenze, ecc. Presenziavano la cerimonia varie personalità civili e religiose, tra cui alcuni rappresentanti delle comunità cattoliche orientali.

LA NUOVA CARTA COSTITUZIONALE DELLA CHIESA DI CRETA è stata votata dal Parlamento Greco il 1 febbraio u.s. Secondo le dichiarazioni del Ministro dell'Educazione nazionale e dei Culti la Carta è stata redatta in stretta collaborazione con la Chiesa di Creta ed è stata anche sottoposta alla visione del Patriarcato Ecumenico.

IL METROPOLITA NICOLA, del dipartimento della Chiesa ortodossa russa per le relazioni con l'estero, è stato sostituito dal giovane vescovo Nikodim, finora direttore della Missione del patriarcato di Mosca a Gerusalemme. E' noto come il Governo sovietico appoggi anche finanziariamente la missione russa di Gerusalemme, dato il grande influxo che essa esercita sui cristiani del Medio Oriente ed è quindi spiegabile che a dirigerla sia stato scelto un prelado ben visto dal Governo.

E' **MORTO L'ARCIVESCOVO FLAVIANO**, che dal 1953 era a capo della setta russa detta dei Vecchi Credenti. Gli è successo nel Marzo di quest'anno M. Giuseppe Marjakava, anch'egli della stessa setta e finora vescovo di Kisinaiu e Odessa.

SONO STATI CHIUSI IN RUSSIA I DUE SEMINARI DI KIEV E DI STAVROPOL. Rimarrebbero ancora aperti, secondo notizie d'agenzia, i Seminari di Mosca, di Leningrado, di Minsk, di Odessa, di Saratov e di Volynia.

IN ALESSANDRIA D'EGITTO, nella chiesa dei SS. Pietro e Paolo degli Armeni ortodossi, il 10 febbraio si sono radunati, per la terza volta consecutiva in questi ultimi tre anni, clero e fedeli delle varie comunità cristiane per pregare insieme il Signore allo scopo di ottenere l'unione delle Chiese. A turno le diverse comunità hanno letto e commentato brani della sacra Scrittura, quindi hanno recitato appropriate orazioni ed eseguito canti sacri.

LA CHIESA ORTODOSSA RUSSA ha chiesto di far parte del Consiglio Ecumenico delle Chiese ed il Patriarca Alessio ha rivolto in questo senso una domanda ufficiale. L'annuncio è stato fatto simultaneamente a Ginevra dall'Ufficio Stampa del Consiglio Ecumenico ed all'Assemblea annuale della Conferenza degli Stati Uniti del Consiglio Ecumenico riunita, nella prima settimana di Maggio, a Buck Hill Falls (Pensylvania). Due sono le interpretazioni che si è cercato di dare dalla stampa mondiale a questo avvenimento:

1) Dato che finora sempre la Chiesa Ortodossa russa si era rifiutata non solo di fare parte ma anche di riconoscere una qualsiasi funzione al Consiglio Ecumenico delle chiese nei riguardi delle chiese ortodosse, in quanto esso era considerato una organizzazione di marca protestante ed uno strumento dell'imperialismo americano, questo improvviso cambiamento di rotta viene da alcuni interpretato come un segno di una maggiore libertà d'azione concessa dal Governo sovietico alle gerarchie ortodosse dell'U.R.S.S.

2) Altri invece, e, forse con più ragione, pensano che si tratti di una mossa del Governo Sovietico di penetrare nei vari organismi democratici dell'Occidente, per scopi ben precisi e specialmente per controbilanciare gli effetti favorevoli suscitati nel mondo protestante dalla convocazione del prossimo Concilio Ecumenico Vaticano II.

La richiesta non è stata ancora accettata ed il Segretario Generale del Consiglio Ecumenico delle Chiese Dott. W. A. Vissert Hooft ha detto in una conferenza stampa che la domanda sarà esaminata dalla terza Assemblea Generale del Consiglio Ecumenico che si terrà a Nuova Delhij in India il 18 Novembre del corrente anno.

Intanto anche il Patriarcato Ortodosso di Romania ha annunciato che prenderà parte ufficialmente a questa Conferenza di Nuova Delhij.

IL METROPOLITA MACARIO, capo della chiesa ortodossa polacca, che si trovava in U.R.S.S. per cure, è morto a 78 anni, dopo una lunga malattia.

IL PATRIARCA ARMENO-ORTODOSSO YGISHE DERDERIAN è stato ufficialmente riconosciuto dalle autorità israeliane capo della comunità armena ortodossa di Israele (ANSA).

E' GIUNTA A GINEVRA la delegazione della chiesa russa che parteciperà alla riunione del Consiglio Ecumenico delle chiese; è composta dal vescovo Nicodemo, capo del dipartimento affari esteri del patriarcato di Mosca, e dall'Arcivescovo Borovoi (ANSA).

L'ARCHIMANDRITA MASSIMO REPANELLIS, direttore della Scuola teologica di Chalki, il 26 febbraio è stato consacrato vescovo e gli è stata affidata la sede metropolitana di Stavropoli.

IL METROPOLITA DI IRENOPOLI Kyr Nicolaos col permesso del Patriarca di Alessandria Cristoforo II, il 12 marzo ha consacrato la nuova chiesa greco ortodossa eretta a Cambala (Uganda) e dedicata a S. Nicola.

IL METROPOLITA DELL'AFRICA CENTRALE, Mons. Cipriano dipendente dal Patriarcato ortodosso di Alessandria, e che ha sede ad Elisabethville (nel nuovo stato del Congo) ha annunciato ad Atene, nel corso di una conferenza, che nelle regioni della sua giurisdizione (Ghana, Angola, Camerun, Uganda, Kenia, Tanganika, Rodesia e specialmente a Katanga) personalità politiche avrebbero sollecitato l'ingresso nella chiesa Ortodossa, il ministro Tshombe sarebbe uno dei membri praticanti della comunità ortodossa.

IL CELEBRE MONASTERO DI S. CATERINA DEL SINAI che contava in passato circa 200 monaci ospita attualmente poco più di una ventina di monaci. Data l'importanza di questo Monastero che conserva una preziosissima biblioteca e vari preziosi manoscritti, la stampa greca ha sollecitato il governo di Atene e le autorità della chiesa ortodossa di Grecia e di Cipro a prendere provvedimenti.

IL METROPOLITA DI MESSENIA CRISOSTOMO è deceduto la mattina del 17 Aprile 1961, in seguito ad un duplice attacco cardiaco, all'età di 56 anni. La sua figura di pastore era tra le più ragguardevoli dell'episcopato ellenico ed era ritenuto come il futuro arcivescovo di Atene. Manteneva buone relazioni con gli eterodossi, specialmente protestanti, della sua diocesi e generalmente non era intollerante verso gli altri culti. Durante i suoi 15 anni alla cura della metropoli di Messenia fondò sanatori, ricoveri per incurabili ed altre opere caritative, come pure una scuo-

la di formazione per i sacerdoti curando in modo particolare il loro perfezionamento teologico e spirituale. La sua morte ha veramente addolorato il popolo ellenico.

IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA CIPRIOTA e Capo della Chiesa autocefala dell'isola, Makarios, ha consacrato un suo Ausiliare, l'archimandrita Giorgio Paulides, al quale ha dato il titolo episcopale di Trimitunda; l'altro Ausiliare dello stesso arcivescovo è il titolare di Salamis. La Chiesa di Cipro ha tre diocesi residenziali: Paphos, Krium e Kyrenia.

MONS. BASILIO COSTANTINIDIS, già alunno del Pontificio Istituto Orientale di Roma negli anni 1936-1939 e del Pontificio Istituto di Archeologia, e fino ad ora Professore di Teologia nel Seminario Teologico ortodosso di Halkis a Costantinopoli, è stato recentemente elevato alla dignità di Arcivescovo metropolita della sede ortodossa di Prinkipos del Patriarcato Ecumenico di Costantinopoli.

L'ARCIVESCOVO ORTODOSSO DI ATENE Mons. Teoclitos durante un'intervista all'Agenzia «Italia», avrebbe dichiarato: «Se il Patriarca di Costantinopoli e il santo Sinodo della Chiesa Ellenica lo credono necessario, andremo a Roma per partecipare non a un Concilio essenzialmente intercattolico, ma a una assemblea incaricata di discutere in linea di massima le questioni ed i problemi comuni.

Una sola via conduce al Signore: quella dell'amore! Crediamo che il messaggio che viene dal Concilio convocato da Sua Santità servirà senz'altro al prestigio della cristianità nella vita eterna e in quella, che ci deve maggiormente stare a cuore, del nostro avvenire.

Il cammino sarà lungo e difficile, ma sarà un bene l'aver avuto il coraggio di affrontare tutte le opposizioni per il massimo servizio della fede e dell'amore. (Da «Informations catholiques intern. del 19 maggio 1961).

IL METROPOLITA GRECO DEL MONTE LIBANO Mons. Elia in visita al Patriarcato di Mosca, interrogato da un redattore del Bollettino Ufficiale del Patriarcato di Mosca, ha dichiarato che egli spera molto nel buon esito del Concilio Ecumenico anche per ciò che riguarda la riunione dei cristiani. Egli ha detto di aver potuto avvicinare parecchie volte l'attuale Pontefice, quand'era delegato apostolico, e di aver riportato l'impressione che egli conosce molto bene e comprende e rispetta le chiese ortodosse. Egli ha dichiarato inoltre che nel caso il Vaticano dovesse inviare un invito al suo Patriarca di Antiochia per assistere al Concilio, questi accetterebbe volentieri l'invito, d'accordo con le altre chiese ortodosse.

NEGLI STATI UNITI UNA NUOVA ORGANIZZAZIONE DELLA GERARCHIA ORTODOSSA GRECA è stata recentemente adottata allo scopo di facilitare la cura dei circa 1.500.000 greci ortodossi ivi residenti. Attualmente essa rimarrebbe pertanto così fissata:

- 1) *New York*: Arcivescovo Jacobos, metropolita dell'America del Nord e del Sud ed Esarca degli Oceani Atlantico e Pacifico.
 - a) Germanos, vescovo di Costanza Decano dell'Accademia di S. Basilio.
- 2) *Chicago*: Emiliano, vescovo di Chariupoleos.
- 3) *Boston*: Melezio, vescovo di Christianupoleos (sede di nuova erezione).
- 4) *Los Angeles*: Dimitrios, vescovo di Olimpia.
- 5) *Charlotte*: Germanos, vescovo di Nissa.
- 6) *Pittsburgh*: Theodosio vescovo di Ancona, con titolo personale di metropolita.
- 7) *Detroit*: vacante
- 8) *New Orleans*: Silas vescovo di Anfipoli (sede di nuova erezione).
- 9) *Toronto*: Atenagoras, vescovo di Elea con titolo personale di metropolita (trasferito da Jamaica Plain).
- 10) *Buenos Aires*: Polieuctos vescovo di Tropea, con titolo personale di metropolita.

In seguito alla nuova riorganizzazione sono state abolite le sedi di Jamaica Plain nel Massachusetts, di Bronx a New York e di Trumbul nel Connecticut e create invece le nuove sedi di Chicago, Boston, Detroit, New Orleans e Toronto.

ASSOCIAZIONE CATTOLICA ITALIANA PER L'ORIENTE CRISTIANO

PIAZZA BELLINI, 3 - PALERMO

ΠΡΟΣΕΥΧΗΤΗΡΙΟΝ

Oltre la Liturgia quotidiana, delle Domeniche e delle Feste, potrete con esso seguire le cerimonie liturgiche che si svolgono secondo il rito bizantino; apprezzerete meglio le bellezze di inestimabile valore contenute nelle ufficiature orientali.

E' un manuale di preghiere formato in 18°, stampato nel 1960 dalla Scuola Tipografica Salesiana di Palermo su carta color pagliino, a 3 colori, ricco di illustrazioni intonate allo stile orientale del libro; legatura robusta, snodata, copertina in plastica con sovrastampa in oro.

Carta ottima, nitidezza di stampa, confezione accurata sono le caratteristiche di questa edizione.

PREZZO DEL VOLUME

Testo greco
e traduzione italiana

L. 1.200

Testo greco traslitterato
e traduzione italiana

L. 1.000

Versamenti sul c. c. p. N. 7/8000 intestato a: Associazione Catt.
It. per l'Oriente Cristiano - Piazza Bellini, 3 - Palermo.

Con approvazione ecclesiastica

Autorizzazione del Tribunale di Palermo 20 marzo 1961

Scuola Tipografica Salesiana - Palermo